

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

(Pervenute fino al 26 gennaio 1973)

INDICE

ABENANTE: Sull'atteggiamento assunto nei confronti del personale dipendente dal direttore dello spolettificio di Torre Annunziata (857) (risp. TANASSI, <i>Vice Presidente del Consiglio dei ministri e Ministro della difesa</i>)	Pag. 351	Perchè sia vietato il sorvolo della città di Assisi da parte di aviogetti dell'Aeronautica militare italiana (439) (risp. TANASSI, <i>Vice Presidente del Consiglio dei ministri e Ministro della difesa</i>)	Pag. 355
BALBO: Per l'installazione di un ripetitore televisivo nella zona di Peschici (Foggia) (773) (risp. GIOIA, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>)	351	Sulle trattative in corso tra la Corte dei conti e la società « Italsiel » dell'IRI, per l'affidamento a quest'ultima del controllo meccanizzato del bilancio dello Stato (1023) (risp. EVANGELISTI, <i>Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri</i>)	356
BARBARO: Sullo stato di abbandono dell'edificio destinato a carcere in Orta Nova (Foggia) (1043) (risp. GONELLA, <i>Ministro di grazia e giustizia</i>)	352	CIRIELLI: Rinvio a tempo indeterminato di un corso di addestramento per operai da destinarsi allo stabilimento « Termosud » di Gioia del Colle (753) (risp. FERRARI-AGGRADI, <i>Ministro delle partecipazioni statali</i>)	356
Per la sistemazione del cavalcaferrovia sulla strada Trinitapoli-San Ferdinando (Foggia) (1044) (risp. BOZZI, <i>Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile</i>)	352	DEL PACE, SGHERRI: Azione che si intende svolgere per risolvere la grave situazione di crisi del complesso tessile « Il Fabbricone » in Prato (588) (risp. FERRARI-AGGRADI, <i>Ministro delle partecipazioni statali</i>)	357
BERMANI: Per l'immissione in ruolo dei dipendenti delle ricevitorie Enalotto (799) (risp. EVANGELISTI, <i>Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri</i>)	353	FILETTI: Sulle gravi carenze dell'organico della Pretura di Acireale (968) (risp. GONELLA, <i>Ministro di grazia e giustizia</i>)	358
BIANCHI: Atteggiamento assunto dal segretario comunale di Novafeltria nei confronti di un candidato di sinistra durante la campagna per le elezioni amministrative del 26 novembre 1972 (1067) (risp. SARTI, <i>Sottosegretario di Stato per l'interno</i>)	354	GIOVANNETTI: Sul rifiuto del console d'Italia a Marsiglia di vidimare i documenti del circolo dei sardi « G. Garibaldi » a La Ciotat (894) (risp. ELKAN, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>)	359
BLOISE: Per l'installazione di un ripetitore televisivo nel comune di Cassano al Jonio (720) (risp. GIOIA, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>)	354	Disagi degli autotrasportatori della provincia di Cagliari i quali, per le periodiche revisioni, sono costretti a recarsi nel capoluogo (1030) (risp. BOZZI, <i>Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile</i>)	360
CIFARELLI: Per la salvaguardia e la valorizzazione dello Stagnone di Marsala (359) (risp. TAVIANI, <i>Ministro del bilancio e della programmazione economica con l'incarico di Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno</i>)	355	MARI: Sulle cause che hanno indotto il « Fokker 27 » della linea Roma-Bari ad atterrare, il 22 novembre 1972, all'aeroporto	

- di Bari-Palese con un solo motore funzionante (1019) (risp. BOZZI, *Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile*) . . . Pag. 360
- MINNOCCI: Sulla Raccomandazione n. 673 relativa all'armonizzazione delle norme che disciplinano i conflitti di diritto internazionale privato in Europa (1166) (risp. GONELLA, *Ministro di grazia e giustizia*) . . . 362
- Sulla Raccomandazione n. 683 sulle conclusioni della Conferenza parlamentare sui diritti dell'uomo (1169) (risp. GONELLA, *Ministro di grazia e giustizia*) . . . 362
- MURMURA: Sulla mancata attuazione, da parte della SNAM, della rete di metanodotti da tempo progettata in Calabria (500) (risp. FERRARI-AGGRADI, *Ministro delle partecipazioni statali*) . . . 363
- Carenza dell'organico dei magistrati e cancellieri del Tribunale di Lamezia Terme (1011) (risp. GONELLA, *Ministro di grazia e giustizia*) . . . 363
- Sul mancato rispetto delle delibere del Consiglio comunale da parte degli amministratori del comune di Pizzoni (Catanzaro) (1110) (risp. SARTI, *Sottosegretario di Stato per l'interno*) . . . 364
- PAPA, VALENZA: Sugli attentati terroristici compiuti in provincia di Napoli da criminali fascisti (524) (risp. SARTI, *Sottosegretario di Stato per l'interno*) . . . 365
- PECCHIOLI: Sulla situazione di alcuni cittadini italiani i quali, avendo già svolto due anni di servizio civile in Somalia, al rientro in Patria si sono trovati di fronte all'obbligo di prestare servizio militare (758) (risp. PEDINI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*) . . . 366
- PINNA: In merito alla situazione dell'Ente lirico di Cagliari (577) (risp. BADINI CONFALONIERI, *Ministro del turismo e dello spettacolo*) . . . 367
- Sulla ventilata soppressione di due voli Alitalia da e per la Sardegna (834) (risposta Bozzi, *Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile*) . . . 368
- Sullo stato di disagio dei dipendenti dell'azienda sarda di trasporti « Gran Turismo Pani » (912) (risp. Bozzi, *Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile*) . . . 369
- Sull'aggressione fascista avvenuta a Cagliari presso il liceo scientifico « Pacinotti » (1063) (risp. SARTI, *Sottosegretario di Stato per l'interno*) . . . 369
- Perchè sia riconosciuta la qualifica di ex-combattenti agli agenti di pubblica sicurezza che hanno prestato servizio in Sicilia, Sardegna e Salerno durante l'ultima guerra (1112) (risp. TANASSI, *Vice Presiden-*
- te del Consiglio dei ministri e Ministro della difesa*) Pag. 370
- RICCI: Per la sollecita riliquidazione delle pensioni del personale della scuola (957) (risp. SCALFARO, *Ministro della pubblica istruzione*) 371
- ROSSI Dante: Per l'emanazione del decreto con il quale si concede l'indennità di integrazione speciale, in base alla legge n. 1115, ai dipendenti del « Calzaturificio Fumagalli Angelo » di Arezzo (295) (risp. FERRI, *Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato*) 371
- RUHL BONAZZOLA Ada Valeria: Per la sollecita riliquidazione delle pensioni degli ex dipendenti statali, con particolare riferimento agli insegnanti (849) (risp. SCALFARO, *Ministro della pubblica istruzione*) . . . 372
- RUSSO Arcangelo: Sulla decisione del Comitato ministeriale per la contrattazione programmata di localizzare un impianto della SALCIM-BRILL a Villarosa, al confine tra le province di Enna e Caltanissetta (313) (risp. TAVIANI, *Ministro del bilancio e della programmazione economica con l'incarico di Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno*) 373
- SABADINI, SPECCHIO: Per il democratico svolgimento delle vicende sindacali e politiche, in relazione anche alle recenti decisioni della Pretura di Trinitapoli in tema di diritto di sciopero (872) (risp. GONELLA, *Ministro di grazia e giustizia*) 374
- SAMMARTINO: Sull'inadeguatezza dei servizi ferroviari nel Molise (911) (risp. Bozzi, *Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile*) 375
- TANUCCI NANNINI, DE SANCTIS: Sulla mancata trasmissione, da parte della RAI-TV, di un servizio sul XXII Raduno dei bersaglieri svoltosi a Pescara il 24 settembre 1972 (1092) (risp. GIOIA, *Ministro delle poste e delle telecomunicazioni*) 377
- TEDESCHI Mario: Provvedimenti da adottare affinché abbia esito il processo penale a carico dei dirigenti dell'Ente gestione cinema e delle società collegate (794) (risposta GONELLA, *Ministro di grazia e giustizia*) 377
- Sul ripetersi di attentati terroristici in relazione alle norme vigenti in materia di indagine giudiziaria (814) (risp. GONELLA, *Ministro di grazia e giustizia*) 378
- VENANZI: Sulla necessità di dotare Milano di un nuovo edificio carcerario (844) (risposta GONELLA, *Ministro di Grazia e giustizia*) 379

ABENANTE. — *Al Ministro della difesa.* — Sulle decisioni autoritarie e nepotistiche del direttore dello spolettificio di Torre Annunziata, riguardanti la scelta del personale che deve effettuare missioni per conto dell'Amministrazione;

sull'attribuzione del compenso per lavoro straordinario;

sulla corresponsione della differenza di retribuzione per le mansioni superiori (articolo 14 della legge n. 90 del 1961);

sulla pretesa di censurare — di fatto per vietare — l'affissione dei comunicati sindacali negli appositi albi, in violazione dell'articolo 49 della legge n. 249 del 1968 e di quella sulla stampa alla quale la predetta norma si richiama;

sul comportamento antisindacale dal predetto costantemente assunto, ed esasperato in questi suoi ultimi mesi di servizio;

sulle sanzioni disciplinari minacciate, e già contestate, a dirigenti sindacali e componenti la commissione interna per motivi futili o inventati (essersi portato in un reparto per riferire ad altro componente la commissione interna questioni importanti, revoca arbitraria del cottimo, di giornate di paga, eccetera);

sul comportamento illegale, che perdura anche durante la sua assenza dal servizio, in quanto continua a dirigere lo stabilimento pur essendo a tutti gli effetti responsabile un tenente colonnello direttore interinale;

sulla necessità di determinare gli esatti rapporti tra lo stesso ed alcune ditte fornitrici dell'Amministrazione militare, in particolare della Direzione generale di artiglieria, ai cui ruoli il direttore in parola appartiene, e specificatamente con la BPD che ha assunto quale ingegnere dirigente il figlio del più volte citato direttore dello spolettificio;

sulla posizione legale di tale direttore, da tempo fuori ruolo, il quale ritiene e dichiara che metodi così grossolani varranno a confermarlo nell'incarico, nonostante il superamento dei limiti di età.

(4-0857)

RISPOSTA. — Da accertamenti effettuati è risultato che il direttore dello spolettificio

militare di Torre Annunziata, generale Alfredo Tozza, svolge i suoi compiti dirigenziali con azione ispirata a criteri di umanità ed equità.

I rapporti con le ditte fornitrici di munizioni sono svolti nell'ambito dell'attività istituzionale dello spolettificio, che deve eseguire controlli tecnici e collaudi delle spolette commissionate dall'amministrazione militare.

Quanto al figlio del direttore dello spolettificio, risulta che lo stesso, provvisto di laurea in ingegneria elettronica, è stato assunto dalla società BPD nel giugno 1972 quale impiegato di 2^a categoria, impiego che ha lasciato nell'ottobre scorso perchè non adeguatamente remunerato.

Relativamente, infine, alla posizione di stato del generale Tozza, l'ufficiale ha compiuto il limite di età per la cessazione dal servizio permanente soltanto il 2 del corrente mese di gennaio.

*Il Vice Presidente del Consiglio dei ministri
e Ministro della difesa*

TANASSI

16 gennaio 1973

BALBO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere se corrisponda a realtà che nell'ampia zona di Peschici (Foggia), sul Gargano, oggi in via di rapido sviluppo, non possono essere seguiti i programmi televisivi italiani per la mancata installazione di un necessario ripetitore, mentre si deve ricorrere, per essere informati, alla televisione jugoslava.

L'interrogante chiede, nel caso risulti vero quanto segnalato, cosa intenda fare il Governo per ovviare a tale lamentato inconveniente.

(4-0773)

RISPOSTA. — Al riguardo si rende noto che gli abitanti del comune di Peschici (Foggia) ricevono i segnali del programma televisivo nazionale dall'impianto di Monte d'Elio mentre per il 2° programma circa il 25 per cento del comune stesso non dispone di segnali sufficienti ad assicurare una ricezione accettabile.

Peraltro si deve far presente che a Peschici — come in altre località della zona del Gargano — si verificano, per effetto di anormali condizioni di propagazione delle onde elettromagnetiche, interferenze nella ricezione televisiva prodotte da impianti stranieri isocanale anche molto lontani.

Per la eliminazione di tali disturbi, la RAI ha in corso appositi studi ma, date le notevoli difficoltà tecniche da superare, non è dato di prevedere una soluzione a breve scadenza del problema.

Per quanto, infine, concerne la ricezione del 2° programma in tutto il territorio del comune di cui trattasi, si assicura che la questione sarà tenuta nel dovuto conto, in sede di elaborazione dei prossimi programmi per il completamento delle reti televisive.

*Il Ministro delle poste
e delle telecomunicazioni*

GIOIA

18 dicembre 1972

BARBARO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere se è informato sullo stato di abbandono in cui si trova il complesso edilizio, da destinarsi a carcere, costruito di recente ad Orta Nova (Foggia).

Tale stabile, ultimato nelle strutture primarie da circa due anni, per tutto questo tempo è rimasto abbandonato e, quindi, esposto ad atti di vandalismo di ogni genere: infatti, tutti gli impianti igienici ed idrici sono stati asportati o resi inutilizzabili.

La spesa già sostenuta per la costruzione di detta opera si aggirerebbe sui 40 milioni di lire e, a quanto è dato di sapere, oggi, con una spesa relativamente piccola, si potrebbe rendere lo stabile stesso agibile e, quindi, consegnarlo al Ministero competente perchè venga adibito all'uso per il quale fu costruito.

L'interrogante chiede, pertanto, di sapere se e quando saranno conclusi i necessari lavori di restauro e di ultimazione, onde impedire ulteriori ed inevitabili atti di demolizione interna ed esterna, i quali, certamente, aggraverebbero la spesa sino ad oggi ancora contenuta in cifre relativamente basse.

(4 - 1043)

RISPOSTA. — Si informa che l'edificio del carcere mandamentale di Orta Nova costruito *ex novo* dal comune non si trova in condizioni di abbandono come si afferma nella interrogazione, ma è stato completato in ogni sua parte e regolarmente collaudato.

L'edificio, peraltro, non è stato ancora consegnato dal comune predetto a questa amministrazione perchè non è stata ancora eseguita dall'ufficio tecnico erariale di Foggia la prescritta visita dei locali per la dichiarazione d'idoneità alla destinazione come istituto penitenziario, stabilita dall'articolo 17 della legge 29 novembre 1941, n. 1405.

Questo Ministero ha sollecitato il comune di Orta Nova ed il predetto ufficio tecnico erariale per la definizione della pratica e la conseguente consegna dell'edificio.

Il Ministro di grazia e giustizia

GONELLA

24 gennaio 1973

BARBARO. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere se e quando si darà inizio ai lavori per la sistemazione del cavalcaferrovia sulla strada provinciale Trinitapoli-San Ferdinando, in provincia di Foggia.

L'opera, già finanziata con il contributo della Cassa per il Mezzogiorno, attende da tempo, invano, di essere realizzata: infatti, malgrado l'azione svolta dall'Amministrazione comunale di Trinitapoli presso i vari organi competenti (Amministrazione provinciale di Foggia, Cassa per il Mezzogiorno, Ferrovie dello Stato), non è stato ancora possibile dare inizio ai lavori, disattendendo così le giuste attese degli utenti di detto tratto stradale (lavoratori, studenti, operatori economici e turisti), costretti ancora a lunghissime soste all'altezza del passaggio a livello, con conseguenti intasamenti del traffico, responsabili — come è anche accaduto per il passato — di gravi incidenti.

Si prega, pertanto, il Ministro di voler sollecitamente intervenire onde ovviare ai gravi inconvenienti lamentati.

(4 - 1044)

RISPOSTA. — Per la costruzione del cavalcavia al chilometro 577+353 della linea Foggia-Bari, l'amministrazione provinciale di Foggia nel 1969 presentò un progetto alla Azienda delle ferrovie dello Stato per il preventivo benessere. Detto progetto fu restituito approvato alla suddetta amministrazione, nell'aprile 1969, con alcune lievi modifiche.

Nei primi del 1972 la stessa amministrazione presentava un nuovo progetto di variante nel quale risultavano completamente mutate le caratteristiche tecniche del manufatto.

Detto progetto venne restituito alla provincia di Foggia in data 4 luglio 1972, tramite l'ufficio lavori compartimentale di Bari, con la richiesta di alcune e più sostanziose modifiche di carattere tecnico.

La provincia di Foggia non dava più seguito alla questione.

L'Azienda delle ferrovie dello Stato è tuttora in attesa di ricevere il progetto modificato come richiesto, per riesaminarlo e approvarlo definitivamente, nel più breve tempo possibile dalla data del suo ricevimento.

*Il Ministro dei trasporti
e dell'aviazione civile*

Bozzi

18 dicembre 1972

BERMANI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere quali provvedimenti abbia preso o intenda prendere per la collocazione in ruolo del personale in servizio nelle ricevitorie di proprietà dell'Enalotto.

Consta, infatti, all'interrogante che non sussiste ancora alcun rapporto di lavoro fra le suddette persone e l'Enalotto e che una definitiva loro sistemazione porrebbe fine ad un grave disagio che dura da molti anni.

(4 - 0799)

RISPOSTA. — Si risponde, per competenza, in luogo del Ministro delle finanze.

L'articolo 5 del regolamento del concorso pronostici Enalotto, approvato con decreto ministeriale 29 ottobre 1957, modificato con

decreti ministeriali 17 marzo 1960, 25 marzo 1963, 15 gennaio 1971 e 18 giugno 1971, dispone che « la partecipazione al concorso avviene presso gli uffici dell'ente gestore appositamente designati. A scelta e sotto la esclusiva responsabilità dei partecipanti, la partecipazione può altresì effettuarsi presso ricevitori autorizzati dall'ente, i quali agiscono per incarico dei partecipanti e sono obbligati ad osservare e far osservare dai partecipanti stessi tutte le norme che disciplinano il concorso ».

Ciò premesso, nel far presente che gli uffici dell'ente gestore appositamente designati per la partecipazione al concorso sono costituiti dalle 15 direzioni di zona Enalotto, elencate nel bollettino ufficiale pubblicato dallo stesso ente, si informa che è già in atto, a norma del nuovo regolamento organico del personale, approvato con decreto interministeriale dell'8 aprile 1972, il collocamento in ruolo di tutto il personale della gestione.

Per quanto riguarda, invece, la posizione dei « ricevitori autorizzati » l'Enal ha precisato che il rapporto istituito con le ricevitorie è quello definito dal predetto articolo 5 del regolamento del concorso pronostici: i « ricevitori autorizzati » dall'ente agiscono per incarico dei partecipanti e sono pertanto definibili sul piano giuridico come mandataria a titolo oneroso. Le relative ricevitorie non sono « di proprietà » dell'ente: queste, in effetti, sono allocate in bar, tabaccherie, latterie, ricevitorie del lotto eccetera e i « ricevitori autorizzati » Enalotto — il cui numero si aggira intorno alle 7.000 unità — si identificano con i titolari dei citati pubblici esercizi (che appartengono alla categoria del commercio) ovvero con i ricevitori del lotto (che sono essi stessi impiegati dello Stato). Pertanto, non vi può essere titolo per la loro collocazione in ruolo, non esistendo con i medesimi alcun rapporto di impiego.

*Il Sottosegretario di Stato
alla Presidenza del Consiglio dei ministri*

EVANGELISTI

18 dicembre 1972

BIANCHI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere:

se è a conoscenza del grave fatto accaduto a Novafeltria, dove, durante la campagna per le elezioni amministrative del 26 novembre 1972, un candidato di una lista di sinistra è stato avvicinato dal segretario comunale di Novafeltria, nella sede del comune, per essere indotto a ritirare la propria candidatura;

se non intende disporre gli accertamenti del caso e prendere immediati provvedimenti nei confronti di chi si è reso responsabile di un abuso così deplorabile.

(4 - 1067)

RISPOSTA. — L'episodio, cui si riferisce l'interrogante, concerne la candidatura sottoscritta dal signor Magnani Antonio, quale indipendente, per la lista n. 5 (PSI) in occasione della elezione del consiglio comunale di Novafeltria, del 26 novembre scorso.

In merito, è stato accertato che il Magnani, qualche tempo prima della consultazione — precisamente il 30 ottobre scorso — accortosi di avere sottoscritto erroneamente la sua candidatura per la lista del PSI, nella convinzione che si trattasse, invece, di quella del PSDI, si rivolgeva al segretario comunale di Novafeltria con l'intendimento di ritirarsi dalla competizione.

Detto funzionario avrebbe consigliato il Magnani a rivolgersi alle competenti commissioni elettorali mandamentali.

Quanto sopra risulta anche da una dichiarazione rilasciata dallo stesso Magnani il 24 novembre scorso.

Il nominativo del predetto è rimasto incluso nella lista del PSI che ha partecipato alle elezioni.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno

SARTI

24 gennaio 1973

BLOISE. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Mentre infuria la polemica sulla TV a colori, che costerebbe allo Stato moltissimi miliardi di lire, si chiede di sapere:

se è a conoscenza che ci sono ancora comuni della nostra Repubblica che non hanno nemmeno la possibilità di ricevere gli attuali programmi televisivi per mancanza di qualche « ripetitore »;

se è a conoscenza che nel comune di Cassano al Jonio (Cosenza) si chiede da anni l'installazione di un ripetitore per permettere alla maggior parte della popolazione di ricevere i programmi televisivi;

se è a conoscenza che, in mancanza di un intervento della RAI-TV, il comune di Cassano — per accogliere le innumerevoli richieste della popolazione — aveva fatto eseguire un esperimento che aveva dato ottimi risultati;

se ritiene giusto che la RAI-TV, invece di intervenire per risolvere il problema, ha denunciato l'abuso del comune di Cassano, dimenticando la sua responsabilità.

(4 - 0720)

RISPOSTA. — Al riguardo giova anzitutto precisare che le convenzioni con la RAI non prevedono la diffusione dei due programmi televisivi sull'intero territorio nazionale, ma stabiliscono limiti — dettati da esigenze tecniche — agli obblighi imposti alla predetta concessionaria circa l'estensione delle reti, fissando a 40 milioni di persone, pari all'82 per cento degli abitanti, la popolazione da servire con il primo programma ed all'80 per cento la percentuale di popolazione da servire con il secondo programma.

Ma, in realtà, la concessionaria ha spinto i collegamenti televisivi assai oltre i predetti limiti, estendendo con 797 impianti la rete di trasmissione del primo programma a circa il 98,3 per cento della popolazione e con 390 impianti quella del secondo programma a circa il 91 per cento della popolazione.

Ciò nondimeno questo Ministero, d'intesa con la RAI, promuove periodici piani di lavoro per migliorare, con la necessaria gradualità e secondo criteri di precedenza, riferiti alla consistenza demografica delle zone da servire, le condizioni della ricezione su tutto il territorio nazionale.

Nel quadro di tale obiettivo, si assicura che le esigenze della popolazione del comune di Cassano Jonio — che peraltro risulta servito

per circa il 70 per cento del territorio comunale da buoni segnali per la ricezione di entrambi i programmi televisivi — saranno tenuti nel dovuto conto, in sede di elaborazione dei prossimi programmi per il completamento delle reti televisive.

Per quanto concerne gli ultimi due quesiti posti con la interrogazione sopra riportata, occorre rammentare che ai sensi delle norme di legge (articoli 1, 5, 166 e 178 del codice postale) i servizi di telecomunicazioni sono esercitati in regime di monopolio dallo Stato che provvede ai servizi di radiodiffusione circolare mediante concessione in esclusiva alla RAI-Radiotelevisione italiana.

In conseguenza di ciò è fatto divieto a chiunque di eseguire od esercitare impianti ripetitori radiotelevisivi ai sensi dell'articolo 166 del regio decreto 27 febbraio 1936, numero 645 e successive modificazioni.

*Il Ministro delle poste
e delle telecomunicazioni*

GIOIA

18 dicembre 1972

CIFARELLI. — *Al Ministro del bilancio e della programmazione economica e per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* — Per conoscere lo stato di attuazione degli interventi richiesti per la salvaguardia e la valorizzazione dello Stagnone di Marsala.

La Cassa per il Mezzogiorno si è mossa già opportunamente, nel senso di sostenere gli studi e le sperimentazioni necessari per impostare gli interventi relativi alla flora ed alla fauna di detta laguna mediterranea, che si estende per oltre 1.200 ettari, ma è chiaro che non si può procrastinare una moderna e programmata azione di sviluppo che sia efficiente nella salvaguardia dei beni naturali (specie archeologici) e lungimirante nella valorizzazione turistica.

(4 - 0359)

RISPOSTA. — In merito ai provvedimenti di salvaguardia e di valorizzazione dello Stagnone di Marsala, si fa presente che a suo tempo la Cassa per il Mezzogiorno ha approvato un piano di studi e ricerche concernen-

te, in particolare, la salvaguardia e il potenziamento del patrimonio idrico della laguna. Attualmente tale programma è in fase di avanzata definizione amministrativa, e, al riguardo, sono in corso i risolutivi contatti con l'Ente siciliano promozione industriale (ESPI).

Per quanto concerne la valorizzazione archeologica dello Stagnone, si comunica che allo scopo di studiare ed eventualmente approfondire le possibilità di intervento a favore del patrimonio archeologico di tale zona, sarà interessata la Soprintendenza alle antichità di Palermo, affinché invii tutti gli elementi necessari per lo studio del problema.

Il Ministro del bilancio e della programmazione economica con l'incarico di Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno

TAVIANI

19 dicembre 1972

CIFARELLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri della pubblica istruzione e della difesa.* — Per conoscere quali provvedimenti intendano adottare per vietare il sorvolo della città di Assisi da parte di aviogetti dell'Aeronautica militare italiana. Questi, invero, passando a bassa quota e superando il « muro del suono », causano forti vibrazioni, dannose per i monumenti e, in particolare, nefaste per gli affreschi di Giotto, Cimabue e Lorenzetti, che si trovano nella Basilica di San Francesco.

(4 - 0439)

RISPOSTA. — Si risponde per il Governo. Compenetrandosi nelle apprensioni manifestatesi in seno all'opinione pubblica per la conservazione del patrimonio artistico di Assisi, il Ministero della difesa ha interdetto ad ogni attività aerea supersonica lo spazio sovrastante la città umbra.

*Il Vice Presidente del Consiglio dei ministri
e Ministro della difesa*

TANASSI

16 gennaio 1973

CIFARELLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere se abbia conoscenza delle trattative in corso tra la Corte dei conti e la società « Italsiel » dell'IRI, per l'affidamento alla stessa del controllo meccanizzato del bilancio dello Stato e, quindi, della spesa pubblica.

L'interrogante fa notare che la stessa società « Italsiel », già da un paio d'anni, gestisce, mediante centro elettronico, il bilancio statale, per conto della Ragioneria generale dello Stato.

(4-1023)

RISPOSTA. — La convenzione stipulata fra la Corte dei conti e la società Italsiel, con la quale detta società ha assunto l'incarico di compiere lavori di ricerca e sviluppo, nonché di provvedere ai conseguenti servizi di gestione, in relazione all'evoluzione dei servizi meccanografici della Corte stessa, è stata approvata il 28 agosto 1972 con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri di concerto con il Ministro del tesoro.

Al riguardo, si fa presente che, a causa dell'imminente scadenza del contratto stipulato con la ditta General Electric Information System (ora Honeywell), che ha consentito l'avviamento di una prima fase di meccanizzazione dei servizi dell'Istituto, è stato necessario provvedere all'apertura di un nuovo ciclo che si sviluppasse mediante l'uso di macchinario più moderno e completo, in grado di consentire collegamenti in tempo reale con tutti gli uffici dell'apparato attraverso cui si articola il circuito della contabilità statale, nonché di estendere l'area di automazione dei servizi della Corte. Fra le varie possibilità, i competenti organi dell'Istituto hanno ritenuto più convenienti, sotto il profilo funzionale ed economico, quelle offerte dalla società Italsiel, proprio a causa, oltre che della serietà della ditta, del fatto che la stessa ha già provveduto ad impiantare, ed in atto gestisce, i servizi automatizzati della Ragioneria generale dello Stato.

Tale circostanza, infatti, oltre a consentire l'utilizzazione delle esperienze tecniche maturate nel settore, permette il collegamento fra il sistema automatizzato della Corte e

quello della Ragioneria generale, in armonia col disposto dell'articolo 21 del regio decreto 12 luglio 1934, n. 1214, che prevede, appunto, la possibilità che la Corte dei conti si avvalga delle scritture delle ragionerie centrali.

D'altro canto, l'integrazione dei due sistemi a livello di elaboratore centrale, pur mantenendo intatta l'autonomia degli stessi, determina un notevole risparmio sotto il profilo economico, consentendo l'utilizzazione di macchinari in misura minore ed a regime più completo, ed elimina, dal punto di vista funzionale, gli inconvenienti tipicamente connessi alla coesistenza di due distinti complessi, quali la duplicazione di attività identiche ed il verificarsi di discordanza fra i dati memorizzati.

Nel quadro così prospettato, la soluzione adottata appare, pertanto, la più aderente alla normativa vigente ed alle concrete esigenze dell'Istituto.

*Il Sottosegretario di Stato
alla Presidenza del Consiglio dei ministri*
EVANGELISTI

18 dicembre 1972

CIRIELLI. — *Ai Ministri delle partecipazioni statali e dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per conoscere se risponda a verità la notizia secondo la quale il corso di addestramento per la formazione di un nucleo di operai comuni di 1^a e 2^a categoria, da destinarsi allo stabilimento « Termosud » s.p.a. di Gioia del Colle, nel mestiere di carpentiere in ferro — indetto dal Centro interaziendale per l'addestramento professionale nell'industria (CIAPI) di Bari nel luglio 1972 — è stato rinviato a tempo indeterminato a seguito del mancato perfezionamento di importanti ordini di lavoro a favore della predetta « Termosud ». Tale è, infatti, il contenuto di una comunicazione inviata dallo stesso CIAPI a tutti gli aspiranti già sottoposti a colloquio preliminare ed in attesa di sostenere gli esami di ammissione.

L'interrogante chiede di conoscere, pertanto, quali misure intendano adottare i Ministri competenti per ovviare a tale nuova,

grave delusione che colpisce ancora una volta le attese e le speranze dei disoccupati meridionali, molti dei quali hanno rinunciato a vantaggiose offerte di industrie estere nella vana speranza di essere ammessi ad un corso così inopinatamente sospeso.

L'interrogante chiede di conoscere, inoltre, se i Ministri competenti non ritengano di dover svolgere un'indagine approfondita sul « mancato perfezionamento di importanti ordini di lavoro » a favore della « Termosud » s.p.a. di Gioia del Colle.

(4-0753)

RISPOSTA. — Si comunica che la Termosud ha iniziato la sua attività lavorativa nel mese di novembre 1967, reclutando gradualmente la quasi totalità delle sue forze di lavoro attraverso otto corsi di addestramento tenuti in collaborazione con il CIAPI di Bari.

Nel quadro del piano di potenziamento della sua attività, la società ha incrementato il suo organico, nel 1972, di 61 unità, passando da 455 dipendenti, al 31 dicembre 1971, a 516 al 30 settembre dello scorso anno.

In relazione ai programmi già predisposti, basati sulle assicurazioni di nuovi ordini di lavoro preannunciati dai suoi principali clienti, la società, sin dai primi mesi del 1972, aveva predisposto lo svolgimento di un nuovo corso di addestramento per la qualificazione di 30 carpentieri in ferro, il cui inizio era previsto nel mese di ottobre.

Purtroppo, le programmate acquisizioni di nuovi ordini non si sono realizzate in quanto, per la permanente stasi di nuovi investimenti, non sono state assegnate le previste forniture per nuove centrali termoelettriche dell'Enel e per altri impianti industriali, nè è prevedibile quando questo periodo di stasi possa essere superato. In presenza di tale situazione si è reso necessario sospendere lo svolgimento del corso di qualificazione. Va poi aggiunto che l'azienda sarà costretta, a breve scadenza, se non saranno tempestivamente rimosse le cause che hanno determinato l'attuale ristagno degli ordini, a mettere in cassa integrazione un certo numero di lavoratori. Va posto in rilievo, al riguardo, che la situazione di ristagno delle ordinazioni da parte soprattutto dell'Enel,

che riguarda tutte le aziende termomeccaniche del gruppo, è strettamente connessa con le difficoltà frapposte dai comuni e da altre autorità competenti nel concedere le prescritte autorizzazioni ad installare nuovi impianti.

Il Ministro delle partecipazioni statali
FERRARI - AGGRADI

22 gennaio 1973

DEL PACE, SGHERRI. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per conoscere l'azione che il Ministro ha svolto e intende svolgere per avviare a soluzione la grave situazione di crisi che investe il complesso tessile « Il Fabbricone » in Prato (Firenze).

In modo particolare, i senatori interroganti richiedono chiarimenti sui seguenti punti:

1) sui motivi che hanno permesso all'« ENI-Tessile » di non applicare l'accordo stipulato con i sindacati nel 1971;

2) quali motivazioni possono essere addotte dall'« ENI-Tessile » per giustificare il tentativo di smantellamento di una delle più vecchie industrie tessili pratesi, l'unica della Toscana a partecipazione statale nel settore della tessitura;

3) i provvedimenti che il Ministro intende adottare per la soluzione della grave vertenza, ed in modo particolare:

a) per impedire la sospensione di 88 lavoratori e la messa in cassa integrazione guadagni;

b) per concordare con il comitato comunale, sindacati e partiti politici, nel quadro dell'istituzione della zona tessile e della programmazione della « ENI-Tessile » un concreto programma di ammodernamento e di sviluppo produttivo ed occupazionale dell'azienda.

(4-0588)

RISPOSTA. — Si comunica che in data 12 dicembre 1972 è stato siglato fra le OSL, l'ASAP e la direzione della società « il Fabbricone » un accordo mirante a creare le condizioni per il risanamento tecnico ed il ri-

lancio commerciale della società su basi economicamente valide e con stabili livelli occupazionali.

Tale accordo prevede, tra l'altro, la costruzione di una nuova unità produttiva per « filatura a pettine » in sostituzione del vecchio lanificio, da realizzarsi in località Jolo di Prato, con inizio dei lavori entro il 30 aprile 1973, ed il dimensionamento degli organici dei lavoratori, per quanto attiene, in particolare, al rapporto fra uomini e donne, in senso funzionale alla strutturazione dell'orario e dei turni di lavoro che verranno adottati con l'intento di utilizzare il maggiore numero di personale femminile.

Le parti hanno inoltre convenuto la messa in cassa integrazione, ai sensi della legge 464 dell'8 agosto 1972, di tutto il personale e l'istituzione, nell'arco di tempo intercorrente tra l'inizio dei lavori e l'entrata in funzione del nuovo stabilimento, di corsi di addestramento e di riqualificazione per il personale da adibire alla nuova attività. L'azienda si è impegnata, altresì, a prendere in considerazione soluzioni atte ad evitare disagi di natura economica alle maestranze in cassa integrazione, per un periodo di almeno sei mesi.

Le parti hanno infine concordato di incontrarsi periodicamente, quando una di esse ne faccia richiesta, per esaminare i vari problemi riguardanti il personale, connessi con l'attuazione del nuovo progetto.

Il Ministro delle partecipazioni statali
FERRARI - AGGRADI

22 gennaio 1973

FILETTI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Premesso che nella Pretura di Acireale, il cui mandamento comprende 7 comuni, oltre 20 frazioni ed una popolazione di circa 100.000 abitanti, gli ufficiali giudiziari e gli aiutanti sono chiamati a svolgere un lavoro di rilevantissima mole, che nel 1971 si è concretizzato in 2204 atti esecutivi (pignoramenti, sfratti e vendite), in 1656 protesti cambiari, in 2701 notifiche in materia civile ed in 4384 notifiche in materia penale, oltre a 3500 deleghe ai messi di conciliazio-

ne per impossibilità dell'ufficio di esperire il servizio;

ritenuto che l'organico di 2 ufficiali giudiziari ed 1 aiutante è assolutamente inadeguato alle reali esigenze della predetta Pretura, onde si appalesa l'assoluta necessità di elevarlo a 3 aiutanti, mantenendo i 2 ufficiali giudiziari;

ritenuto che, inopinatamente e senza alcun giustificato motivo, il Ministero ha ridotto ad una sola unità l'organico degli ufficiali giudiziari presso la Pretura dianzi richiamata, venendo così ad aggravare una situazione deficitaria, che già notevolmente pregiudicava il regolare funzionamento della giustizia;

ritenuto che il provvedimento è stato appreso con vivissimo disappunto ed ha indotto gli avvocati ed i procuratori legali del mandamento a protestare vivamente ed a proclamare lo stato di agitazione;

ritenuto che è improcrastinabile l'adozione di un immediato provvedimento che ripristini, nell'organico della Pretura predetta, 2 ufficiali giudiziari ed aumenti ad almeno 3 gli aiutanti,

l'interrogante chiede di conoscere se il Ministro non ritenga di dover adottare, con la necessaria urgenza, un provvedimento che valga a ripristinare 2 ufficiali giudiziari e ad elevare a 3 gli aiutanti in organico presso la Pretura di Acireale, al fine di evitare gravissime disfunzioni e carenze nel funzionamento della giustizia nell'ambito di detta Pretura e di eliminare lo stato di agitazione legittimamente proclamato dagli avvocati e procuratori legali del mandamento.

(4 - 0968)

RISPOSTA. — Con decreto ministeriale del 13 dicembre 1972 è stato ripristinato il secondo posto di ufficiale giudiziario nella pretura di Acireale.

Per quanto riguarda, poi, la vacanza del posto di aiutante ufficiale giudiziario nella stessa pretura, si fa presente che essa è stata messa a concorso mediante pubblicazione sul bollettino ufficiale di questo Ministero. Nel caso in cui il concorso andasse deserto, il posto vacante sarà coperto con la destina-

26 GENNAIO 1973

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

FASCICOLO 17

zione di uno dei vincitori del concorso per 100 posti di aiutante ufficiale giudiziario, in via di espletamento.

Si è in grado, inoltre, di fornire assicurazione che, in occasione dell'aumento generale degli organici degli ufficiali ed aiutanti ufficiali giudiziari, in avanzata fase di studio presso gli uffici competenti di questo Ministero, non si mancherà di tener conto della situazione prospettata nell'interrogazione, per quanto riguarda la pretura di Acireale.

Il Ministro di grazia e giustizia
GONELLA

24 gennaio 1973

GIOVANNETTI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere i motivi per i quali il console d'Italia a Marsiglia rifiuta di vidimare i documenti del circolo dei sardi « G. Garibaldi » a La Ciotat.

Da vari mesi i responsabili del circolo chiedono insistentemente tale atto, ma senza successo, nonostante la richiesta in tal senso formulata dallo stesso Assessorato al lavoro della Regione sarda.

Si chiede, pertanto, se il Ministro non consideri quasi un eccesso di zelo ed un esorbitare dalle funzioni la motivazione addotta dal console, il quale sostiene il suo rifiuto affermando essere il circolo un'occasione di regionalizzazione dell'emigrazione.

Si chiede, quindi, stando il fatto che in nessun altro caso si è verificato un rifiuto del genere, che il console di Marsiglia sia richiamato a non frapporre ostacoli alla richiesta del circolo di La Ciotat, favorendo così l'attività associativa dei nostri emigrati.

(4 - 0894)

RISPOSTA. — I dirigenti del « Cercle Garibaldi » — istituzione funzionante in La Ciotat, località sita ad una trentina di chilometri da Marsiglia, ed inizialmente costituita, nel giugno del '69, con il nome di « Associazione emigrati sardi » — hanno effettivamente fatto pervenire al consolato generale di Marsiglia, in data 12 ottobre 1972, un elenco

di spese di circa sette milioni di lire, richiedendo verbalmente che il consolato generale stesso vi apponesse un visto per approvazione.

Il consolato generale di Marsiglia non ha dato seguito a tale richiesta, in quanto l'approvazione di un preventivo o di un consuntivo di spese di una qualsiasi associazione costituisce una iniziativa che esula dalla sua competenza, qualora non si tratti di spese effettuate con contributi statali, nè, d'altro canto, il Ministero degli affari esteri può approvare preventivi o consuntivi di spese riferentisi ad associazioni operanti all'estero che non ricevano contributi erogati sui capitoli di spesa del bilancio dello stesso Ministero.

D'altro lato la regione sarda ha inviato al medesimo consolato generale, in data 19 ottobre scorso, una lettera nella quale sono richiesti elementi informativi sulla citata associazione al fine dell'eventuale erogazione di una sovvenzione di 5 milioni di lire.

Al riguardo si rileva che l'attività consolare è chiaramente disciplinata dalle norme del decreto del Presidente della Repubblica 5 gennaio 1967 n. 200, contenente le « Disposizioni sulle funzioni e sui poteri consolari »: in particolare, l'articolo 66 di tale decreto del Presidente della Repubblica stabilisce che le autorità consolari corrispondono direttamente con le altre autorità dello Stato per quanto riguarda le materie di loro competenza. Pertanto, il consolato generale in Marsiglia ha giustamente trasmesso la richiesta della regione sarda al Ministero degli affari esteri.

Va con l'occasione soggiunto che la Presidenza del Consiglio ha più volte ribadito la necessità, anche con apposite circolari, che la corrispondenza tra le regioni e le amministrazioni dello Stato avvenga attraverso i rispettivi commissari di Governo. È pertanto necessario che, per assicurare un armonico svolgimento dei rapporti e delle procedure tra organi e uffici statali con quelli regionali, anche la regione sarda si attenga a tali disposizioni.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri
ELKAN

23 gennaio 1973

GIOVANNETTI. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere:

se sia a conoscenza dei disagi che derivano agli autotrasportatori della provincia di Cagliari, i quali sono costretti, per le periodiche revisioni, a recarsi nel capoluogo;

se non ritenga necessario disporre un decentramento di tali operazioni, evitando così intralci al già caotico traffico della città di Cagliari;

se non consideri, stante lo sviluppo del trasporto in conto terzi e di quello industriale, l'opportunità di procedere ad un adeguato potenziamento dell'Ispettorato compartimentale;

quali provvedimenti intenda, pertanto, adottare per evitare gli inconvenienti denunciati.

(4 - 1030)

RISPOSTA. — Il continuo accrescersi del numero dei veicoli circolanti e il conseguente aumento delle operazioni automobilistiche (collaudi, revisioni, esami, eccetera) pone continui problemi di utilizzazione di personale, al fine di poter far fronte ai compiti d'Istituto con gli inadeguati quantitativi di personale operativo disponibile senza creare particolari disagi per gli utenti.

Nel caso specifico, per quanto concerne le operazioni automobilistiche di revisione che si effettuano nella provincia di Cagliari, si fa presente che nella zona di Carbonia e Iglesias vengono attualmente eseguite 2 sedute mensili, una per ciascuna località, riservate ai veicoli di peso fino a 35 quintali.

Il problema dei veicoli pesanti, oltre i 35 quintali, è stato già esaminato dalla direzione compartimentale, che ha organizzato a Carbonia, il 30 novembre, una seduta straordinaria ad essi riservata, peraltro con limitato afflusso di utenti.

Inoltre, compatibilmente con le disponibilità di personale, la direzione compartimentale ha allo studio la possibilità di istituire a Carbonia, o Iglesias, o alternativamente nelle due località, sedute periodiche riservate ai veicoli pesanti.

Per quanto concerne, infine, il potenziamento della direzione compartimentale della

motorizzazione civile per la Sardegna, questo Ministero tiene ben in evidenza tale problema e non mancherà di affrontarlo con opportuni provvedimenti a breve scadenza.

*Il Ministro dei trasporti
e dell'aviazione civile*

BOZZI

19 gennaio 1973

MARI. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere:

1) le cause che hanno indotto il « Fokker-27 », adibito al volo « BM-390 » sulla linea Roma-Bari del 22 novembre 1972, ad atterrare all'aeroporto di Bari-Palese con un solo motore funzionante e l'altro guasto;

2) come si concilia tale nuovo incidente, che avrebbe potuto causare un'altro grave disastro, con le affermazioni categoriche fatte al Senato dal Sottosegretario di Stato, onorevole Cottoni, il 20 novembre 1972, in risposta all'interrogazione rivolta dall'interrogante relativa alla tragica sciagura di Corato, secondo le quali « gli aeromobili "Fokker" posseggono gli indispensabili requisiti di garanzia e di sicurezza »;

3) se, visto il frequente ripetersi di incidenti agli aerei del tipo « Fokker », non ritiene sia oramai necessario ed urgente adottare quelle coraggiose misure, già sollecitate nella menzionata precedente interrogazione, relative al ritiro immediato dalla circolazione dei predetti aerei, per procedere ad accuratissimi controlli atti ad accertare la loro idoneità al volo, a seguito di un avanzato processo di usura che ha conseguenze innegabili sulla sicurezza dei voli e sull'incolumità dei viaggiatori e degli equipaggi.

(4 - 1019)

RISPOSTA. — 1) In data 21 novembre 1972 il velivolo Fokker F. 27 IATIM durante il volo Roma-Bari BM 390, in fase di avvicinamento all'aeroporto di Palese, accusava perdita olio dal paraolio dell'alternatore anti-ghiaccio motore destro, per cui il comandante, ad evitare pericolo di incendio al motore, in conseguenza di tale perdita di olio, attuava la manovra d'emergenza consistente

nella messa a bandiera dell'elica del motore destro, ed eseguiva la manovra di atterramento con un motore efficiente e con l'altro in bandiera.

L'avviso della perdita d'olio viene dato da una luce rossa che si accende quanto tale evento si verifica.

Il particolare (accessorio) antighiaccio alternatore destro viene revisionato ad intervalli di ore 2.000 dalla SIREM di Roma. Il particolare che ha subito l'avaria aveva effettuato 1.600 ore di funzionamento e pertanto non aveva esaurito il periodo di impiego per effettuare la revisione.

Sono in corso le indagini da parte degli uffici di Roma del Registro aeronautico italiano per accertare le cause dell'inconveniente ed adottare eventualmente i provvedimenti cautelativi che si rendessero necessari.

2) Per quanto concerne il 2° punto della interrogazione occorre precisare che per l'incidente di Corato è in corso una inchiesta formale ministeriale di cui non sono ancora noti i risultati. Comunque si può sin da ora affermare con buona attendibilità che le cause del disastro non sono da ascrivere a fattori tecnici connessi con la efficienza del materiale di volo, mentre per l'incidente del 21 novembre 1972, al quale si riferisce l'interrogazione cui si risponde, occorre considerare quanto segue:

a) l'avaria al paraolio rientra nella casistica degli incidenti minori previsti nell'impiego dei veicoli e rientra ampiamente nei limiti statistici relativi a tale inconveniente;

b) i velivoli plurimotori impiegati nei trasporti regolari di linea sono progettati per operare in volo con piena sicurezza anche con un motore inoperativo e ciò nel rispetto del manuale di volo approvato dall'Istituto di aeronavigabilità italiano e lo stesso criterio vale per i velivoli stranieri impiegati nei servizi di trasporto aereo.

Quindi l'incidente occorso in avvicinamento a Palese il 21 novembre 1972 al velivolo I-ATIM, ha dimostrato appunto che tale velivolo possiede gli indispensabili requisiti di sicurezza, in quanto ha operato efficientemen-

te anche con un solo motore. Pertanto non possono che essere confermate le dichiarazioni effettuate al Senato nella seduta del 20 novembre 1972 dal sottosegretario onorevole Cottoni;

3) nei riguardi della proposta di cui al punto 3) si premette che i velivoli Fokker F. 27 sono stati costruiti in circa 600 esemplari; attualmente operano 374 velivoli sulle aerolinee dei 5 continenti ove tale tipo di velivolo, per le doti di robustezza, sicurezza ed economicità viene impiegato nei tratti a corto raggio con soddisfacente successo commerciale. I rimanenti esemplari di tale tipo di velivoli sono impiegati per voli a domanda, lavoro aereo, privati, turismo eccetera, ed è ben nota la fiducia e la sicurezza che tali operatori ripongono nel tipo di velivolo.

Da un'analisi della situazione mensile dei velivoli F. 27 eserciti dall'ATI risulta che al 30 novembre 1972 solo due velivoli hanno raggiunto un totale di ore di volo compreso fra 18.000 e 19.000, 5 velivoli hanno raggiunto un totale compreso fra 16.000 e 18.000, 2 velivoli un totale di attività di volo compresa fra 13.000 e 14.000 e n. 2 velivoli sono sulle 8.500 ore.

Per quanto riguarda i velivoli Fokker della Alisarda un velivolo ha raggiunto 20.000 ore totali e due velivoli sono sulle 16.000 ore totali di volo.

Come noto, molti velivoli a getto impiegati nei trasporti regolari di linea e a domanda hanno superato le 30.000 ore di volo, ed è ben noto come una media operativa prudenziale, anche ai fini dell'ammortamento, preveda una vita totale di 30.000 ore, ma non è un dato oltre il quale il velivolo viene demolito ma un elemento valutativo per la vita tecnica e per quella amministrativa. Tale limite è superato ampiamente nelle aviazioni civili straniere, ove operano velivoli a getto anche sulle 40.000 ore totali di volo.

Pertanto, la vita attuale dei velivoli Fokker 27 impiegati in Italia oscilla da un minimo del 28 per cento ad un massimo del 66 per cento della vita totale corrispondente a 30.000 ore, e la ripartizione è la seguente:

n. 2 velivoli al 28 per cento della vita totale di volo;

n. 2 velivoli al 47 per cento della vita totale di volo;

n. 5 velivoli al 57 per cento della vita totale di volo;

n. 2 velivoli al 53 per cento della vita totale di volo;

n. 3 velivoli al 66 per cento della vita totale di volo;

Totale 14 velivoli.

Si desume che 10 velivoli hanno totalizzato una vita di impiego superiore al 50 per cento e inferiore al 66 per cento della massima ipotizzata e n. 4 velivoli una vita inferiore al 50 per cento.

Non si pone pertanto il problema dell'invecchiamento che obbligherebbe a ritirare i velivoli per procedere ad « accuratissimi controlli atti ad accertare la loro idoneità al volo, a seguito di un processo di usura » ma di materiale di volo che ha raggiunto grosso modo la metà della vita di impiego.

D'altro canto il Registro aeronautico ha sempre svolto con giusto rigore la sua opera svolta a salvaguardare la sicurezza del volo, senza appesantire dove non necessario le procedure dei controlli stessi.

Si rende anche noto che la media giornaliera di impiego dei velivoli Fokker F. 27 è di ore 8 circa per i velivoli della ATI e di 5 ore per i velivoli della Alisarda, che sono riferibili alla stagione estiva e che diminuiscono in quella invernale. Tali medie d'impiego sono assolutamente compatibili con le esigenze delle richieste manutenzioni.

*Il Ministro dei trasporti
e dell'aviazione civile*
BOZZI

19 gennaio 1973

MINNOCCI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere la sua opinione e quella del suo Dicastero sulla Raccomandazione n. 673, relativa all'armonizzazione delle norme che disciplinano i conflitti di diritto internazionale privato in Europa, approvata dall'Assemblea consultiva del Consiglio di Europa nella sessione di giugno 1972 — su

proposta della Commissione delle questioni giuridiche (*Doc. 3100*) — ed in particolare per invitarlo a chiedere al suo collega del Ministero degli affari esteri di assumere, in seno al Comitato dei ministri del Consiglio d'Europa, un atteggiamento conforme alle richieste formulate dall'Assemblea e di dare istruzioni in tal senso al rappresentante permanente italiano in detto Comitato.

(4-1166)

RISPOSTA. — Si informa che questo Ministero riguardo alla Raccomandazione numero 673/72 dell'Assemblea consultiva del Consiglio d'Europa, con la quale si invitano gli Stati membri a definire una politica legislativa comune in tema di norme di diritto internazionale privato, ha già fatto presente al Ministero degli affari esteri, con apposita comunicazione, di ritenere l'iniziativa opportuna e meritevole di appoggio.

Al predetto Ministero è stato altresì segnalato che essendo in corso di elaborazione, in sede comunitaria, un progetto di convenzione di diritto internazionale privato, si riteneva opportuno prospettare l'esigenza di un tempestivo coordinamento dell'azione da svolgere nell'ambito del Consiglio d'Europa con quella già in corso a Bruxelles, al fine di evitare duplicità d'iniziativa e risultati contrastanti fra le due sfere normative.

Il Ministro di grazia e giustizia
GONELLA

24 gennaio 1973

MINNOCCI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere la sua opinione e quella del suo Dicastero sulla Raccomandazione n. 683, relativa alle conseguenze da trarre dalle conclusioni della Conferenza parlamentare sui diritti dell'uomo (Vienna, 18-20 ottobre 1971), approvata dall'Assemblea del Consiglio d'Europa nella sessione di ottobre 1972 — su proposta della Commissione giuridica (*Doc. 3161*) — ed in particolare per invitarlo a chiedere al suo collega del Ministero degli affari esteri di assumere, in seno al Comitato dei ministri del

26 GENNAIO 1973

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

FASCICOLO 17

Consiglio d'Europa, un atteggiamento conforme alle richieste formulate dall'Assemblea e di dare istruzioni in tal senso al rappresentante permanente italiano in detto Comitato.

(4 - 1169)

RISPOSTA. — Con la Raccomandazione numero 687/72, segnalata nella interrogazione, l'Assemblea consultiva del Consiglio d'Europa ha, come è noto, prospettato al Comitato dei ministri del Consiglio l'opportunità della creazione di un comitato *ad hoc*, composto di personalità altamente qualificate col mandato di esaminare le proposte contenute nella Raccomandazione stessa, miranti alla elaborazione di un programma del Consiglio d'Europa a breve e a medio termine nel settore generale dei diritti dell'uomo.

In merito il Ministero di grazia e giustizia fa presente di essere stato e di essere sempre favorevole alla elaborazione di concreti programmi di studio in un settore così importante e delicato quale quello dei diritti dell'uomo e di aver prestato la sua collaborazione, ogni qualvolta questa è stata richiesta.

Nondimeno, per quanto concerne la creazione di un comitato *ad hoc*, suggerita nella Raccomandazione, si rileva che da un lato essa comporta l'assunzione di oneri da parte del Consiglio e, dall'altro, potrebbe non essere indispensabile, in quanto l'elaborazione di programmi ben potrebbe essere affidata agli organi normali nei quali si articola il Consiglio stesso. Pertanto questo Ministero non può che rimettersi alle determinazioni che saranno prese al riguardo dal Ministero degli affari esteri, che è in possesso di tutti gli elementi, anche di natura politica e finanziaria, per adottare una responsabile decisione ed al quale viene comunicato il testo della interrogazione e della risposta.

Il Ministro di grazia e giustizia
GONELLA

24 gennaio 1973

MURMURA. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per conoscere le ragioni

della mancata attuazione da parte della SNAM della rete dei metanodotti in Calabria, da tempo progettata e promessa per la fine del 1971.

Siffatto ulteriore ingiustificato ritardo dimostra la mancanza di una chiara volontà politica anche delle partecipazioni statali per un determinante ed effettivo sviluppo della Calabria, il cui stato di arretratezza economica esige, invece, un serio e massiccio intervento della mano pubblica.

(4 - 0500)

RISPOSTA. — Si comunica che a seguito della decisione del CIPE del dicembre 1970 di ubicare il 5° centro siderurgico in Calabria, il programma del metanodotto calabro, la cui realizzazione era prevista negli anni 1971-72, ha dovuto subire una battuta di arresto data la necessità per la SNAM di conoscere l'ubicazione e la dimensione del nuovo insediamento.

Solo quando la Società ha potuto disporre di un minimo di notizie (le quali tra l'altro hanno indotto ad aumentare le dimensioni del gasdotto da 12 a 16 pollici) è stato varato il nuovo programma che è attualmente in corso di esecuzione.

Nell'ottobre 1971, veniva comunicato anche ai consorzi per i nuclei di industrializzazione di S. Eufemia e di Reggio Calabria l'attuale programma che prevede il completamento della intera rete dei metanodotti dorsali entro l'autunno 1974, mentre il tratto Pisticci-S. Eufemia sarà completato nell'estate 1973.

Attualmente i lavori sono in corso sul primo tronco, Pisticci-S. Eufemia, di chilometri 214 e lo stato di avanzamento, a fine settembre, è il seguente: pista chilometri 109,2; saldatura chilometri 109; posa chilometri 104; collaudo chilometri 46.

Il Ministro delle partecipazioni statali
FERRARI-AGGRADI

22 gennaio 1973

MURMURA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per essere informato sui provvedimenti che intende promuovere al fine di eliminare le giustificate proteste, avanzate dal

Consiglio dell'Ordine degli avvocati di Lamezia Terme, per la mancata integrazione dell'organico dei magistrati e dei cancellieri presso quel Tribunale.

(4-1011)

RISPOSTA. — In merito alla situazione degli organici del personale del tribunale di Lamezia Terme, si informa che, in detto tribunale, sia l'organico dei magistrati che quello dei cancellieri è attualmente al completo. Sono invece vacanti i due posti di aiutante ufficiale giudiziario che, ai fini della copertura, sono stati messi a concorso mediante pubblicazione sul bollettino ufficiale di questo Ministero.

Qualora il concorso andasse deserto, si provvederà alla copertura di almeno uno dei due posti, in occasione della prossima assegnazione dei vincitori del concorso a 100 posti.

Nella Procura della Repubblica è vacante il posto di sostituto la cui copertura è stata già richiesta al competente Consiglio della Magistratura e si è in attesa della relativa deliberazione del Consiglio.

Il Ministro di grazia e giustizia
GONELLA

24 gennaio 1973

MURMURA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere il giudizio del Governo sul comportamento degli amministratori comunali di Pizzoni (Catanzaro), i quali, nonostante le delibere per assunzioni di personale non siano state approvate, hanno provveduto all'emissione di mandati per il loro pagamento.

(4-1110)

RISPOSTA. — Attualmente sono in servizio presso il comune di Pizzoni, in posti non previsti nella relativa pianta organica del personale, tali Camillò Michele e Macrì Domenico.

Dagli atti della prefettura di Catanzaro, risulta che Camillò Domenico, con deliberazione della giunta municipale n. 25 del 28

febbraio 1972, venne assunto quale bidello delle scuole elementari per la durata di mesi tre, a decorrere dal 1° marzo 1972.

L'assunzione venne motivata per far fronte alla necessità di assicurare il servizio di pulizia alle varie aule scolastiche cui non poteva provvedere l'unico bidello in pianta organica.

Nel comune, infatti, funzionavano 15 classi con 260 alunni e si prevedeva, per il mese di marzo 1972, l'entrata in funzione di un nuovo edificio scolastico composto di 25 vani.

In considerazione di quanto sopra e poichè nella stessa deliberazione n. 25 si dava notizia che l'amministrazione comunale avrebbe esaminato la possibilità di ampliare la pianta organica onde renderla adeguata alle nuove necessità, la prefettura di Catanzaro restituiva l'atto al comune munito del visto per ricevuta e con l'espressa avvertenza di limitare l'assunzione straordinaria ai tre mesi preventivati.

Con successiva deliberazione n. 68 del 2 giugno 1972, invece, la giunta municipale di Pizzoni decideva di mantenere in servizio il Camillò per altri tre mesi decorrenti dal 31 maggio 1972.

Tale deliberazione veniva annullata con decreto prefettizio n. 7497/2 del 30 giugno 1972 perchè ritenuta in contrasto con la norma dell'articolo 11 del decreto del Presidente della Repubblica 19 marzo 1948, numero 246, in relazione al disposto di cui all'articolo 6 del decreto legislativo 5 febbraio 1948, n. 61.

Il comune, cui il decreto di annullamento perveniva il 12 luglio 1972, in data 27 giugno emetteva il mandato di pagamento delle competenze dovute al Camillò per lo stesso mese, mentre non dava corso ad altri pagamenti.

In data 17 luglio 1972, con deliberazione n. 92, la giunta municipale di Pizzoni deliberava di riconoscere il servizio prestato dal Camillò a partire dal 31 maggio 1972 fino alla data della deliberazione stessa e lo riconfermava nell'incarico fino al 31 agosto 1972.

Detta deliberazione, poichè intanto aveva iniziato la propria attività il comitato regionale di controllo sugli atti degli enti locali, è

stata trasmessa a quest'ultimo per competenza. Risulta che il predetto organo ha approvato la deliberazione di che trattasi nella seduta del 27 novembre 1972.

Inoltre, con deliberazioni n. 104 del 2 settembre 1972 e n. 147 del 29 novembre 1972, approvate dal comitato di controllo, rispettivamente, nelle sedute del 29 settembre 1972 e del 14 dicembre 1972, il Camillò è stato riconfermato in servizio dal 1° settembre 1972 al 30 novembre 1972 e dal 1° dicembre 1972 al 28 febbraio 1973.

Per quanto riguarda l'altro dipendente, pure fuori ruolo, si chiarisce che il signor Macrì Domenico venne assunto per la durata di tre mesi, a decorrere dal 12 maggio 1972, con deliberazione della giunta municipale di Pizzoni n. 52 del 12 maggio 1972 in qualità di guardia comunale.

Tale deliberazione venne annullata con decreto prefettizio n. 5541/2 del 23 maggio 1972.

Senonchè, con deliberazione n. 75 del 16 giugno 1972, il Macrì venne di nuovo assunto per il periodo dal 16 giugno al 13 luglio 1972 per sostituire l'unico vigile urbano in congedo per malattia.

In considerazione di tali motivate esigenze la prefettura di Catanzaro esaminava positivamente quella deliberazione nonchè quella successiva n. 94 del 17 luglio 1972, con la quale il Macrì veniva confermato nell'incarico per il periodo dal 13 luglio al 12 agosto 1972 per sostituire la guardia municipale assente per congedo ordinario.

Da ultimo, si fa presente ancora che con altra deliberazione n. 105 del 18 settembre 1972, approvata dal comitato di controllo il 16 ottobre 1972, il Macrì è stato trattenuto in servizio per il periodo di mesi tre e giorni 14 a decorrere dal 2 settembre 1972.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno

SARTI

24 gennaio 1973

PAPA, VALENZA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere:

se sia a conoscenza della gravità degli attentati terroristici compiuti in provincia di

Napoli da criminali fascisti, a breve distanza l'uno dall'altro, nella notte del 4 agosto 1972, ai danni delle sedi delle sezioni del PCI di Marano e di Secondigliano e, nella notte del giorno successivo, contro quella di Melito, ove l'esplosione degli ordigni, collocati all'ingresso delle suddette sezioni, ha provocato danni anche agli abitati vicini, determinando un vivissimo allarme tra i cittadini della zona;

quali disposizioni, affinché gli autori degli atti delittuosi siano prontamente individuati e perseguiti intenda impartire alle autorità di pubblica sicurezza di Napoli, che, di fronte al ripetersi di tali episodi, diretti a creare un clima di provocazione e di tensione con azioni chiaramente organizzate e premeditate secondo un ben determinato disegno criminoso, non hanno finora adottato tutte le misure atte a identificare i centri della violenza squadristica e a prevenire siffatte imprese, incoraggiando, così, con la loro inerzia, nei mandanti e negli esecutori degli attentati, la convinzione di poter continuare ad operare impunemente.

(4 - 0524)

RISPOSTA. — Il 4 agosto scorso, a Marano, nella via dove è ubicata la locale sezione del PCI, esplose un petardo, collocato da ignoti sul piano stradale, al lato destro della porta di ingresso della sezione stessa, provocando solo una trascurabile caduta di calcinacci e nessun allarme tra gli abitanti del vicinato.

Nel corso delle relative indagini, tuttora in via di espletamento, gli organi di polizia hanno accertato, infatti, che la deflagrazione fu avvertita solo da una persona, che non ritenne di avvertire la locale stazione dei carabinieri.

La notte del 5 successivo, però, altra deflagrazione si verificava a Melito, in via Roma, dove è ubicata la sezione comunista. Anche in questa circostanza, come emerso in sede di indagini prontamente iniziate e tuttora in corso, trattavasi di un ordigno confezionato con polvere nera, comunemente adoperata dai pirotecnici, la cui deflagrazione provocava l'abbattimento della porta della sezione comunista, la rottura della vetrata di ingresso e di qualche vetro nel raggio di una quindicina di metri. Richiamati dallo scop-

pio, sul posto intervenivano prontamente i militari della vicina stazione dell'Arma.

Per quanto riguarda l'identificazione degli autori dei descritti fatti criminosi, le relative indagini vengono condotte dagli organi di polizia con il massimo impegno.

Si ha motivo, comunque, di ritenere che alla base dei cennati episodi, palesemente di marca teppistica, sia da collocarsi una certa tensione esistente in Marano tra i giovani degli opposti schieramenti politici, acuitasi a seguito di una aggressione patita da alcuni giovani di destra, mentre distribuivano in quella cittadina stampati sulla morte di Carlo Falvella di Salerno.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno
SARTI

15 dicembre 1972

PECCHIOLI. — *Ai Ministri degli affari esteri e della difesa.* — Per conoscere:

1) in base a quali norme di legge i cittadini italiani Franco Caprioglio, Elio Bergantino, Guido Longhi, Claudio Cremaschi e Sergio Cremaschi, che hanno svolto i 2 anni di servizio civile in Somalia, al loro rientro in Italia si sono trovati di fronte all'obbligo di prestare servizio militare;

2) le ragioni che hanno indotto l'ambasciatore italiano a Mogadiscio a ravvedere, in un articolo firmato dai 5 giovani sopracitati e pubblicato sul quotidiano somalo « Stella d'Ottobre », una violazione dell'articolo 32 della legge sulla cooperazione tecnica con i Paesi in via di sviluppo, quando in detto articolo in nessun modo erano contenute espressioni suscettibili di nuocere alle buone relazioni fra l'Italia ed il Paese ospitante: in tale articolo, infatti, gli scriventi, che lavoravano in qualità di insegnanti in scuole italiane, altro non facevano che esprimere osservazioni critiche del tutto legittime alla organizzazione ed ai contenuti dell'insegnamento in dette scuole;

3) per quali ragioni l'ambasciatore italiano a Mogadiscio, a seguito di quanto pubblicato dal quotidiano « Stella d'Ottobre »,

ha minacciato di applicare ai 5 giovani insegnanti italiani quanto disposto dall'articolo 32 sopracitato, e cioè il rimpatrio, e non ha poi dato seguito a tale avvertimento — di per sé, peraltro, infondato — lasciando che i giovani terminassero il loro servizio;

4) per quali ragioni i 5 giovani, ai quali furono rilasciati dall'Ambasciata i documenti comprovanti l'effettuato completamento del servizio civile, si sono ora trovati di fronte ad una chiamata alle armi che in nessun modo può essere legalmente giustificata.

(4 - 0758)

RISPOSTA. — Rispondo anche a nome del Ministro della difesa.

Ai cittadini italiani Franco Caprioglio, Elio Bergantino, Guido Longhi, Claudio Cremaschi e Sergio Cremaschi, non è stata convalidata da parte del Ministero degli affari esteri la qualifica di volontario in servizio civile. Tale diniego di convalida deriva direttamente dall'articolo 32 della legge 1222 del 15 dicembre 1971 per la definitiva dispensa dagli obblighi di leva.

Il già citato articolo 32 della legge 1222 dispone al secondo comma che i volontari in servizio civile « devono assolvere alle proprie mansioni con zelo e diligenza conformi all'impegno morale della loro missione, astenendosi da ogni manifestazione suscettibile di nuocere alle buone relazioni tra l'Italia e il Paese ospitante... ».

« In caso di grave mancanza, accertata nelle debite forme, ai doveri di cui al secondo comma, i volontari decadono dai diritti previsti dall'articolo 31 e non possono fruire dei benefici previsti negli articoli 33 e 34; possono inoltre essere rimpatriati a cura della competente Rappresentanza ».

In una lettera inviata al quotidiano somalo « Stella d'Ottobre », e da questo pubblicata in data 25 gennaio 1972, i giovani in questione hanno rivolto critiche a tutto il sistema della nostra assistenza alla Somalia, nella quale essi stessi operavano, per quanto specialmente riguarda il settore scolastico, ed hanno dichiarato di essersi voluti sottrarre con la prestazione del servizio civile alla prestazione del servizio militare nell'esercito italiano, da essi definito come « quello

che spara sui lavoratori italiani » e con altre espressioni denigratorie.

Tale condotta, lungi dall'essere espressione di un civile e legittimo dissenso (che non avrebbe determinato reazioni di sorta), è stata responsabilmente giudicata dall'ambasciatore a Mogadiscio suscettibile di nuocere ai buoni rapporti ed al proficuo svolgimento della cooperazione tra l'Italia e il Paese ospitante. È apparsa inoltre contrastante con lo spirito di fedeltà allo Stato di appartenenza e con l'impegno morale che devono, per legge, qualificare il servizio di volontariato civile, perchè questo possa essere riconosciuto come un servizio reso allo Stato anche con valore sostitutivo del servizio militare.

La legge infatti, come avanti si è ricordato, sancisce nel caso di accertata responsabilità l'automatica decadenza dal beneficio dell'esenzione dagli obblighi di leva. È invece prevista come misura discrezionale quella dell'immediato rimpatrio del volontario civile che abbia mancato ai doveri della sua missione.

Il Ministero degli esteri ritenne perciò opportuno soprassedere all'esecuzione dell'iniziativa del rimpatrio in attesa della pronuncia del Consiglio di Stato su alcuni quesiti, concernenti l'interpretazione e l'applicazione delle norme di legge surrichiamate. Il Consiglio di Stato con parere del 16 giugno 1972 ha risolto positivamente i quesiti proposti dall'amministrazione, confermando, in diritto, l'applicabilità al caso in esame di quanto disposto dall'articolo 32 della citata legge n. 1222 del 1971.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri

PEDINI

24 gennaio 1973

PINNA. — *Al Ministro del turismo e dello spettacolo.* — Per sapere se gli risultati che i lavoratori dipendenti dall'Ente lirico di Cagliari sono, ormai da diverso tempo, in stato di agitazione, per diversi ordini di motivi, ed in particolare:

1) per lo stato di completa disorganizzazione del predetto Ente lirico, culminato, tra l'altro, nella mancata presentazione del bi-

lancio per il 1973, in attuazione delle norme di cui alla legge n. 800, articolo 17, che avrebbe impedito la realizzazione della stagione lirica estiva, peraltro già programmata e non attuata;

2) perchè, in conseguenza di quanto sopra denunciato, centinaia di famiglie di lavoratori dello spettacolo (professori d'orchestra, artisti del coro, maestranze, eccetera) sono in una condizione estremamente precaria e difficile che umilia profondamente la categoria, soggetta ad un avvilente stato di forzata disoccupazione;

3) per il fatto che, nonostante le sollecitazioni provenienti da più parti, e particolarmente dai lavoratori interessati, l'anfiteatro romano trovasi in uno stato di completo, totale abbandono, per l'incuria delle autorità competenti.

L'interrogante chiede, altresì, di conoscere le ragioni per le quali, nonostante siano scaduti i termini per la nomina del sovrintendente, non si procede al nuovo incarico.

L'interrogante, infine, desidera sapere:

a) quali siano gli intendimenti del Ministero per garantire un'occupazione stabile e ben remunerata ai lavoratori del settore;

b) quali siano gli interventi prestabiliti, di concerto o meno con la Regione sarda, per la definitiva riattivazione dell'anfiteatro romano, tale da garantire, alla città di Cagliari e alla Sardegna, una struttura teatrale adeguata e prestigiosa, degna dell'amore che nutrono i cittadini per la lirica ed ogni altra forma di espressione artistica;

c) quali iniziative abbia programmato il Ministero per lo sviluppo dello spettacolo in Sardegna, in correlazione con i problemi emergenti dalla realtà isolana e in connessione con la più vasta tematica culturale, sul piano storico, politico, economico e sociale del nostro Paese.

(4 - 0577)

RISPOSTA. — In effetti, l'Istituzione dei concerti e del teatro lirico Pierluigi da Palestrina di Cagliari non ha ancora presentato a questo Ministero, ai sensi dell'articolo 17 della legge 14 agosto 1967, n. 800, il bilancio

di previsione ed il programma di attività per l'esercizio 1973.

Tale inadempimento è da attribuire, presumibilmente, a difficoltà incontrate nella convocazione del consiglio di amministrazione dell'ente, cui compete l'approvazione di tali atti — in quanto detto organo agisce attualmente in regime di *prorogatio*, essendo scaduto dal 25 febbraio 1972 — nonché a perplessità connesse alla previsione delle spese, in conseguenza del disavanzo finanziario in cui versa l'ente stesso.

Comunque, questo Dicastero ha più volte sollecitato gli organi responsabili dell'Istituzione a provvedere al suddetto adempimento di legge e non mancherà di insistere perché l'ente ottemperi senza ulteriori dilazioni.

Il problema della riattivazione e dell'agibilità dell'anfiteatro romano di Cagliari esula dalla competenza di questa amministrazione e, pertanto, deve essere trattato e risolto in sede locale.

Non si è ancora potuto provvedere alla nomina del sovrintendente dell'Istituzione, per il nuovo quadriennio, in quanto il consiglio comunale di Cagliari, ripetutamente sollecitato, non ha ancora formulato la relativa proposta, ai sensi dell'articolo 11 della citata legge n. 800.

Parimenti, non è stato possibile procedere alla rinnovazione, per un altro quadriennio, del consiglio di amministrazione dell'ente, non essendo tuttora pervenute, tra l'altro, le designazioni dei rappresentanti del comune e della regione, secondo il disposto dell'articolo 13 della legge predetta.

Lo stato di disagio del personale dipendente dall'Istituzione è da attribuire al fatto che fino ad ora gli organi responsabili dell'ente medesimo non hanno potuto garantire la continuità del rapporto di lavoro per l'intero anno.

Tuttavia, tale situazione non è connessa alla mancata presentazione del bilancio, di previsione per il 1973, bensì allo stato deficitario dell'ente, i cui introiti risultano di gran lunga inferiori alle spese occorrenti per assicurare la continuità di lavoro del personale in questione.

Nè questo Ministero è in grado di intervenire per eliminare il predetto squilibrio,

in quanto il contributo statale che può essere assegnato all'Istituzione cagliaritano, in base al meccanismo di ripartizione previsto dall'articolo 22 della richiamata legge n. 800, risulta di importo limitato.

Di conseguenza, l'ente, nelle condizioni finanziarie attuali, è costretto a svolgere una attività ridotta.

L'intera situazione degli enti autonomi lirici e delle istituzioni concertistiche assimilate è oggetto di approfondito esame da parte di questa amministrazione, che sta valutando la possibilità di un assetto finanziario del settore, a carattere transitorio, in vista di una riforma radicale della materia che disciplina gli interventi dello Stato a sostegno delle attività liriche e musicali, in modo da consentire anche una più spiccata formazione culturale e sociale della collettività nazionale.

Il Ministro del turismo e dello spettacolo

BADINI CONFALONIERI

14 dicembre 1972

PINNA. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere:

se sia a conoscenza della notizia, riportata dalla stampa sarda, secondo la quale, con la prossima revisione invernale degli orari, l'« Alitalia » avrebbe in animo di sopprimere due voli da e per la Sardegna;

se gli risulti, altresì, che tale notizia ha suscitato vivo disappunto nelle popolazioni dell'Isola.

In caso affermativo, considerata l'insularità della Sardegna, si chiede di conoscere se il Ministro non ritenga necessario un suo intervento per evitare l'inconveniente lamentato.

(4-0834)

RISPOSTA. — Le cause della soppressione di alcuni voli da e per la Sardegna — operata dall'ATI in dipendenza dell'entrata in vigore dell'orario invernale 1972-73 — vanno ricercate nello scarso uso da parte del pubblico dei voli programmati durante la scorsa stagione invernale.

È risultato, infatti, che nel periodo 1° novembre 1971-31 marzo 1972 sul percorso Roma-Cagliari sono rimasti mediamente inventuti 43-45 posti per ogni collegamento effettuato; il che, rapportato all'offerta complessiva giornaliera, costituisce una rimanenza di disponibilità pari a circa 200 posti inventuti al giorno.

Ciò nondimeno, la società ATI è disposta, in occasione di particolari festività e, comunque, ogni qualvolta le circostanze contingenti lo richiedano, ad effettuare voli straordinari da e per la Sardegna.

Peraltro, tale società, interessata da questo Ministero, ha assicurato che dal mese di aprile 1973 potenzierà i collegamenti tra la Sardegna e il continente e proseguirà gradualmente alla jettizzazione della flotta con particolare riguardo agli aeromobili impiegati sulla direttrice Roma-Cagliari.

Comunque, si dà assicurazione che la questione è tuttora in esame e che questo Ministero segue con particolare interesse il problema delle comunicazioni aeree da e per la Sardegna.

*Il Ministro dei trasporti
e dell'aviazione civile*

BOZZI

19 gennaio 1973

PINNA. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere se gli risulti il grave stato di disagio dei dipendenti dell'azienda trasporti « Gran Turismo Pani », per i seguenti specifici motivi:

1) la mancata applicazione del contratto collettivo di lavoro ANAC dal 1° maggio 1970;

2) il mancato riconoscimento e la conseguente mancata applicazione dei minimi tabellari derivanti dall'azzeramento delle zone salariali, con decorrenza 1° luglio 1972;

3) il mancato riconoscimento della riduzione dell'orario di lavoro, che prescrive 7,20 ore giornaliere e 44 settimanali, mentre il personale lavora oltre le 8 ore, senza alcuna retribuzione a carattere straordinario;

4) il mancato riconoscimento delle norme prescritte dalla legge del 14 febbraio 1958, n. 138, talchè i dipendenti usufruiscono del

riposo settimanale dopo il nono e il decimo giorno lavorativo, mentre il turno delle ferie viene deciso unilateralmente, senza sentire la rappresentanza del personale;

5) non sono garantite le norme igieniche negli alloggi di Cagliari e Nuoro riservati al personale;

6) non viene corrisposta nella misura adeguata la 13^a mensilità, nè viene corrisposta indennità in caso di malattia.

In caso affermativo, l'interrogante chiede che venga promossa un'indagine conoscitiva da parte del Ministero, onde appurare quanto forma oggetto della presente interrogazione e decidere le misure opportune per l'integrale rispetto del contratto collettivo di lavoro, a tutela dei diritti dei lavoratori.

(4-0912)

RISPOSTA. — Data la molteplicità e complessità delle richieste, si è provveduto a sollecitare un dettagliato ed approfondito esame da parte dei servizi competenti della Direzione generale della motorizzazione civile e dei trasporti in concessione.

Si assicura, pertanto, che al riguardo verrà fornita adeguata risposta non appena in grado.

*Il Ministro dei trasporti
e dell'aviazione civile*

BOZZI

18 dicembre 1972

PINNA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere:

1) se gli risulti il nuovo grave atto di aggressione fascista, avvenuto a Cagliari il 24 novembre 1972, presso il liceo scientifico « Pacinotti » contro il giovane diciassettenne Bruno Grassi, proditoriamente aggredito da una trentina di giovani missini;

2) se gli risulti, altresì, che tale fatto si è verificato perchè non sono stati accettati dei volantini di propaganda fascista che venivano distribuiti agli studenti.

In caso affermativo, si chiede, onde evitare il ripetersi di quanto già avvenuto nella città di Cagliari, sempre da parte di squadre

fasciste, di individuare i responsabili, di procedere alle denunce e di operare, mediante le forze dell'ordine, perchè venga tutelata la libertà.

(4 - 1063)

RISPOSTA. — Alle ore 8,15 circa del 24 novembre scorso, due giovani entravano nel cortile del liceo scientifico Pacinotti di Cagliari e prendevano a distribuire dei volantini, ciclostilati a cura della « Giovane Italia », nei quali si controbatteva ad alcune considerazioni sul diritto allo studio, riportate in un volantino diffuso il giorno precedente, nell'interno dello stesso istituto, da elementi appartenenti a movimenti politici di estrema sinistra.

Poichè alcuni studenti tentavano di costringere i due giovani ad allontanarsi, ne scaturiva un breve tafferuglio, subito sedato dal pronto intervento del preside.

Nella stessa mattinata, si presentava al pronto soccorso del locale ospedale civile lo studente del « Pacinotti » Bruno Grassi il quale veniva medicato per una « ferita lacerato-contusa transfossa al labbro superiore », giudicata guaribile in otto giorni salvo complicazioni. Il Grassi, nella circostanza, riferiva di essersi prodotto la lesione cadendo accidentalmente dalle scale del liceo. Sentito successivamente a verbale, egli modificava la prima versione, dichiarando che era caduto dalle scale della scuola perchè spinto da un gruppo di studenti, che stavano discutendo animatamente fra loro e che, mentre era a terra, aveva ricevuto alcuni calci al viso.

Sia il preside che gli studenti, sentiti dal personale della locale questura, non davano concrete indicazioni sulla causa e sulla dinamica dell'incidente.

Non consta, tuttavia, che nella circostanza il Grassi sia stato vittima di aggressione, il che, come sopra accennato, emerge chiaramente anche da quanto dallo stesso interessato dichiarato.

Oltre tutto, i giovani di destra erano solamente due ed erano entrati nel « Pacinotti » per distribuire volantini ciclostilati, così come sono soliti fare gli appartenenti a tutti i partiti e movimenti politici.

In ordine a tale episodio, comunque, è stato inoltrato un circostanziato rapporto alla autorità giudiziaria per i conseguenti provvedimenti di competenza.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno

SARTI

24 gennaio 1973

PINNA. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere se sia a conoscenza:

1) che per effetto del regio decreto 11 giugno 1940, n. 567, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* 15 giugno 1940, n. 140, tutti i periodi di servizio prestati da agenti di pubblica sicurezza in Sicilia, in Sardegna ed a Salerno si intendevano prestati in zona di guerra;

2) che gli stessi agenti in quel periodo di tempo non erano stati ancora « militarizzati », nonostante fossero comandati a prestare tutti i servizi (pronto soccorso, recupero di bombe inesplose, spegnimento di incendi, eccetera) in collaborazione con reparti dell'Esercito, durante i bombardamenti ed azioni di guerra.

In caso affermativo, si chiede che agli agenti che hanno prestato quel servizio venga riconosciuta la qualifica di ex combattente, sì da poter fruire dei benefici di legge per quanto attiene il pensionamento.

(4 - 1112)

RISPOSTA. — Premesso che il regio decreto 11 giugno 1940, n. 567, citato dall'onorevole interrogante, si limitò a dichiarare lo stato di guerra di parte del territorio dello Stato al fine dell'applicazione della legge generale militare di guerra e ad ogni altro effetto di legge, si chiarisce che l'aver prestato servizio, in qualità di militare o militarizzato, in detto territorio durante il conflitto 1940-45 non costituisce titolo sufficiente per l'attribuzione al personale interessato della qualifica di ex combattente e dei benefici connessi a tale qualifica.

Infatti, a norma del decreto legislativo 4 marzo 1948, n. 137, e successive modificazioni, la qualifica in parola compete ai mili-

26 GENNAIO 1973

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

FASCICOLO 17

tari e militarizzati appartenenti od assegnati a reparti delle forze armate mobilitate operanti, quando tali reparti, con apposite disposizioni degli stati maggiori siano stati riconosciuti partecipanti alla condotta e allo svolgimento delle operazioni durante i cicli operativi indicati nelle disposizioni stesse.

Ai militari del Corpo delle guardie di pubblica sicurezza che abbiano appartenuto ad unità venutesi a trovare nelle cennate condizioni la qualifica di ex combattente è stata già riconosciuta.

*Il Vice Presidente del Consiglio dei ministri
e Ministro della difesa*

TANASSI

16 gennaio 1973

RICCI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se è a conoscenza che la riliquidazione della pensione disposta con decreto del Presidente della Repubblica del 28 dicembre 1970, n. 1081, non è stata ancora effettuata per i pensionati della scuola, e quali provvedimenti intende prendere perchè, dopo tanto tempo, i pensionati abbiano con la massima sollecitudine la nuova pensione e gli assegni spettanti.

Quanto sopra si chiede in considerazione del fatto che la tarda età, le condizioni di salute, sempre più precarie, e l'aumentato costo della vita fanno di quella dei pensionati una particolare categoria esposta con più rigore alla sofferenza ed al bisogno.

(4 - 0957)

RISPOSTA. — Si fa presente che varie cause non hanno consentito un più celere corso della riliquidazione delle pensioni al personale di questa amministrazione ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica 28 dicembre 1970, n. 1081.

Anzitutto il materiale necessario (stampati eccetera) è stato disponibile solo alcuni mesi dopo la data (1-9-1971) della decorrenza dei miglioramenti previsti dal decreto suddetto. È stato necessario inoltre chiarire nelle vie brevi, con i competenti uffici, alcune incertezze di interpretazione delle norme da applicare nei riguardi delle varie categorie del personale in quiescenza.

Al riguardo deve essere rilevato che trattasi di oltre 100.000 partite di pensione che devono essere riliquidate con singoli provvedimenti formali i quali seguono lo stesso iter delle liquidazioni ordinarie con il duplice controllo della ragioneria centrale e della Corte dei conti.

La riliquidazione in atto, per la maggior parte dei casi, viene effettuata con il sistema meccanografico che consta essenzialmente di due fasi: la rilevazione dei dati per ciascuna pratica e l'elaborazione e stampa del provvedimento.

La prima fase del lavoro è stata già in gran parte svolta (per circa 70.000 pratiche); per l'altra fase si sta provvedendo con ritmo ogni giorno più rapido.

Non è possibile determinare con certezza i tempi necessari per la definizione di tutto il suddetto lavoro, ma si può ragionevolmente ritenere che il medesimo sarà completato entro breve tempo.

Ogni possibile premura viene costantemente fatta per accelerare il corso delle necessarie operazioni.

Il Ministero del tesoro ha assicurato di dare sollecita esecuzione agli atti di pagamento che gli pervengono dalle dipendenti direzioni provinciali.

Il Ministro della pubblica istruzione
SCALFARO

19 gennaio 1973

ROSSI Dante. — *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato, del tesoro, del bilancio e della programmazione economica e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere quando potrà essere emesso l'apposito decreto in virtù del quale si concede l'indennità di integrazione speciale, prevista dalla legge n. 1115, a favore dei dipendenti del « Calzaturificio Fumagalli Angelo » di Arezzo.

L'interrogante fa presente che detti dipendenti sono sospesi dalla loro attività da circa quattro mesi e versano ormai in una situazione economica e psicologica insostenibile e che, inoltre, il progetto di ristrutturazione presentato dal proprietario ha ottenuto il parere favorevole del Ministero dell'indu-

stria, del commercio e dell'artigianato, il quale lo ha inoltrato per il parere di competenza agli altri Ministeri in indirizzo.

È urgente, pertanto, sollecitare la procedura ed il giudizio di merito, trattandosi di un problema sociale di largo interesse.

(4 - 0295)

RISPOSTA. — In relazione all'interrogazione soprascripta alla quale si risponde anche per i Ministri del tesoro, del bilancio e della programmazione economica e del lavoro e della previdenza sociale, si fa presente che con decreto ministeriale 16 settembre 1972, pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 251 del 25 settembre 1972, è stata dichiarata, a norma degli articoli 2 e 3 della legge 3 novembre 1968, n. 1115, la condizione di ristrutturazione e riorganizzazione aziendale del calzaturificio Angelo Fumagalli, con sede in Arezzo.

In base a tale provvedimento i dipendenti del calzaturificio beneficeranno del particolare trattamento di integrazione previsto dalla legge stessa.

La notevole contrazione verificatasi nelle esportazioni delle calzature ed in particolare verso l'URSS (si è infatti passati da un valore di merce esportata verso la Russia nei primi tre mesi del 1971 di lire 1.230.000.000 ad un valore di lire 697.000.000 nel corrispondente trimestre del 1972) ha determinato le attuali difficoltà del calzaturificio Fumagalli il cui fatturato per l'80 per cento riguardava la esportazione verso il predetto Paese.

In conseguenza della crisi che ha colpito l'impresa, i titolari sono stati costretti a rivolgere istanza al competente tribunale, che con provvedimento dell'11 dicembre 1972 ha ammesso i Fumagalli alla procedura di concordato preventivo, con cessione totale ai creditori di tutti i loro beni.

*Il Ministro dell'industria, del commercio
e dell'artigianato*

FERRI

18 gennaio 1973

RUHL BONAZZOLA Ada Valeria. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e del tesoro.* — Per conoscere quali misure inten-

dano adottare per dare immediata attuazione alla legge n. 1081, del dicembre 1970, che prevede la riliquidazione delle pensioni dei dipendenti statali, e quindi anche degli insegnanti.

Dalla decorrenza della legge, cioè dal 1° settembre 1971, non è, ad esempio, pervenuto all'Ufficio provinciale del tesoro di Milano, da parte del Ministero della pubblica istruzione, alcun mandato in merito.

A parere dell'interrogante, tale modo di procedere riveste carattere di particolare gravità in quanto si identifica con la mancata attuazione di una legge approvata da tempo e viene a colpire i diritti di migliaia di dipendenti statali.

L'interrogante chiede, di conseguenza, al Ministro della pubblica istruzione di assumere impegni precisi per superare una situazione divenuta insostenibile ed al Ministro del tesoro di provvedere a creare le condizioni che consentano agli Uffici provinciali del tesoro di evadere le pratiche di pensione nel momento in cui la legge citata dovesse trovare applicazione. Allo stato attuale, infatti, il personale di tali Uffici è insufficiente e, sino ad oggi, ha trovato scarsa applicazione l'articolo 15 della citata legge n. 1081, che autorizza l'assunzione di personale a cottimo da parte degli Uffici del tesoro per svolgere il lavoro eccedente derivante dall'applicazione della legge.

(4 - 0849)

RISPOSTA. — Si risponde, anche per conto del Ministro del tesoro. Si fa presente che varie cause non hanno consentito un più celere corso della riliquidazione delle pensioni al personale di questa amministrazione ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica 28 dicembre 1970, n. 1081.

Anzitutto il materiale necessario (stampati, eccetera) è stato disponibile solo alcuni mesi dopo la data (1-9-1971) della decorrenza dei miglioramenti previsti dal decreto suddetto. È stato necessario inoltre chiarire nelle vie brevi, con i competenti uffici, alcune incertezze di interpretazione delle norme da applicare nei riguardi delle varie categorie del personale in quiescenza.

Ai riguardo deve essere rilevato che tratta- si di oltre 100.000 partite di pensione che de- vono essere riliquidate con singoli provvedi- menti formali i quali seguono lo stesso *iter* delle liquidazioni ordinarie con il duplice controllo della ragioneria centrale e della Corte dei conti.

La riliquidazione in atto, per la maggior parte dei casi, viene effettuata con il sistema meccanografico che consta essenzialmente di due fasi: la rilevazione dei dati per ciascuna pratica e l'elaborazione e stampa del provve- dimento.

La prima fase del lavoro è stata già in gran parte svolta (per circa 70.000 pratiche); per l'altra fase si sta provvedendo con ritmo ogni giorno più rapido.

Non è possibile determinare con certezza i tempi necessari per la definizione di tutto il suddetto lavoro, ma si può ragionevolmente ritenere che il medesimo sarà completato entro breve tempo.

Ogni possibile premura viene costantemente fatta per accelerare il corso delle necessa- rie operazioni.

Il Ministero del tesoro ha assicurato di da- re sollecita esecuzione agli atti di pagamento che gli pervengono dalle dipendenti direzioni provinciali.

Il Ministro della pubblica istruzione
SCALFARO

19 gennaio 1973

RUSSO Arcangelo. — *Al Ministro del bi- lancio e della programmazione economica e per gli interventi straordinari nel Mezzo- giorno.* — Premesso:

a) che una decisione del Comitato mi- nisteriale per la contrattazione programma- ta, adottata il 16 marzo 1972 e in appli- cazione del « pacchetto » di interventi deli- berato dal CIPE per la Sicilia il 28 gennaio e il 14 ottobre 1971, reca, fra l'altro, la loca- lizzazione di un impianto della SALCIM- BRILL (Centro di chimica secondaria) a « Villarosa (zona di confine fra le provincie di Enna e Caltanissetta) ».

b) che in una dichiarazione di pochi giorni successiva il presidente della Regio-

ne siciliana confermava i termini della de- stinazione dell'impianto, aggiungendo che, conformemente alla proposta iniziale del Go- verno regionale, i posti di lavoro (previsti in numero di 4.400) erano assegnati, nella predetta decisione del Comitato ministeria- le per la contrattazione programmata, in proporzione del 50 per cento rispettivamen- te a ciascuna delle due provincie interessate (Enna e Caltanissetta);

c) che, in data posteriore, notizie di stampa informavano l'opinione pubblica cir- ca propositi contrari della società industria- le interessata (beneficiaria, peraltro, di pre- cedenti vantaggiosissime agevolazioni sta- tali e regionali), la quale, in aperto contra- sto con gli impegni assunti con il Governo, avrebbe minacciato la realizzazione dell'im- pianto fuori della Sicilia;

d) che, in un recentissimo dibattito svol- tosi all'Assemblea regionale siciliana in da- ta successiva alla pubblicazione di dette no- tizie di stampa, il presidente della Regione confermava ancora una volta l'originaria localizzazione dell'investimento, negando che fosse intervenuta alcuna modifica,

si chiede di conoscere:

1) se la riferita decisione del Comitato ministeriale per la contrattazione program- mata sia stata eventualmente riveduta o an- che parzialmente modificata, in particolare per quanto attiene alla localizzazione previ- sta, cioè « Villarosa (zona di confine fra le provincie di Enna e Caltanissetta) »;

2) se è stato emesso il parere di confor- mità, per la concessione delle agevolazioni di legge, da parte del Ministro e se esso è stato già inviato agli istituti di credito com- petenti;

3) se il Ministro non reputa opportuno, ai fini di fugare ogni dubbio sollevato dalla stampa, promuovere l'accelerazione degli at- ti conseguenziali, onde avviare la realizza- zione dell'impianto che, pur costituendo stru- mento parzialmente risolutivo per la disoc- cupazione e la depressione delle provincie in- teressate, risponde tuttavia, oltre che ad esigenze economiche e sociali, all'attesa del- le popolazioni del centro dell'Isola, le qua- li da anni reclamano di vedere testimonia-

ta in concreto la volontà, più volte espressa dal Governo, di dare finalmente corso alla graduale industrializzazione di zone particolarmente povere e provate da un massiccio flusso migratorio.

(4-0313)

RISPOSTA. — Si informa che il CIPE in data 15 ottobre 1971 ha deliberato, come è noto, che alle iniziative industriali, tra cui la « Salcim Brill », che si fossero localizzate nelle zone della Sicilia dichiarate terremotate, venissero riconosciuti gli incentivi previsti dalla legge 26 giugno 1965, n. 717, nella misura massima del finanziamento a tasso agevolato e del contributo a fondo perduto, e precisamente:

a) finanziamento a tasso agevolato nella misura massima del 70 per cento dell'investimento, tasso interesse 4 per cento e durata 15 anni;

b) contributo a fondo perduto nella misura massima del 20 per cento senza riduzione.

A favore della società « Salcim Brill » è stato espresso, in data 8 novembre 1971, parere positivo di conformità relativamente alla realizzazione di un complesso industriale per la produzione di « fine chemicals », catalizzatori, intermedi coloranti, fito farmaci, prodotti per la casa, vernici, farmaceutici, comportanti una spesa per investimenti fissi di lire 65.050.000.000 e una occupazione di 4.400 unità; tale parere è stato a suo tempo comunicato all'istituto di credito interessato alla istruttoria della domanda di finanziamento.

Quanto al problema delle infrastrutture necessarie, il Ministro per gli interventi straordinari ha, a suo tempo, autorizzato la Cassa per il Mezzogiorno all'espletamento delle relative indagini, peraltro particolarmente complesse, che, allo stato, sono ancora in corso.

Non si mancherà al riguardo di tenere informato l'onorevole interrogante circa l'evolversi della situazione.

Si comunica inoltre che il CIPE nella seduta del 16 marzo 1972 ha deliberato, tra le iniziative del « pacchetto » approvato per la Sicilia, la localizzazione del centro di chimi-

ca secondaria della « Salcim Brill » nella zona di confine tra le provincie di Enna e Caltanissetta (Villarosa).

A tutt'oggi non è intervenuta alcuna modifica rispetto alle decisioni a suo tempo assunte circa tale localizzazione.

Il Ministro del bilancio e della programmazione economica con l'incarico di Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno

TAVIANI

20 dicembre 1972

SABADINI, SPECCHIO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere quali iniziative e quali provvedimenti il Ministro, nell'ambito delle attribuzioni concessegli dalle leggi — con particolare riferimento agli articoli 11 e 14 della legge 24 marzo 1958, n. 195, relativa alla costituzione ed al funzionamento del Consiglio superiore della Magistratura — abbia adottato o intenda adottare al fine di accertare e di rimuovere le pesanti interferenze che alterano gravemente il democratico svolgimento delle vicende sindacali e politiche, come denunciato da rappresentativi organismi dei lavoratori della provincia di Foggia, con lettere indirizzate al Presidente della Repubblica ed ai più alti organi della Magistratura, in relazione anche a recenti decisioni giudiziali adottate dalla Pretura di Trinitapoli, in tema di applicazione dello statuto dei diritti dei lavoratori e di legittimità di quel diritto di sciopero che è sancito dalla Costituzione repubblicana e ribadito dalla stessa Corte costituzionale.

(4-0872)

RISPOSTA. — In base alle notizie pervenute, sul contenuto della interrogazione, dal presidente del tribunale di Foggia, risulta che la protesta, cui si accenna nella interrogazione medesima, da parte di organi rappresentativi dei lavoratori di quella provincia, è stata determinata dall'ordinanza del pretore di Trinitapoli in data 22 luglio 1972, emessa in una controversia promossa, in forza dell'articolo 28 della legge 20 maggio 1970, n. 300 (statuto dei lavoratori) dalla Camera provinciale del lavoro - CGIL, dalla feder-

braccianti provinciale di Foggia e dalla Camera del lavoro di Trinitapoli con ricorso 1° luglio 1972 nei confronti dell'azienda agricola De Martino per ottenere la riassunzione di tredici operai che secondo l'assunto dei ricorrenti sarebbero stati licenziati arbitrariamente.

Il pretore, nella cennata ordinanza, ha ritenuto non manifestamente infondata la eccezione di illegittimità costituzionale del menzionato articolo 28 dello statuto dei lavoratori, proposta dai resistenti, in relazione agli articoli 3, 39 e 40 della Costituzione, opinando che il « diritto di sciopero non è esercitabile non essendo sinora intervenute leggi regolative in materia ».

Il presidente del tribunale ha aggiunto che la decisione del pretore, sulla cui consistenza dovrà ora pronunciarsi la Corte costituzionale, non ha causato nella zona alcuna difficoltà in ordine al regolare svolgimento delle attività sindacali ed in particolare non ha provocato l'apertura di procedimenti penali a carico di lavoratori partecipanti a scioperi e per il solo fatto dello sciopero.

Circa la richiesta di provvedimenti disciplinari contro il magistrato di cui trattasi sostanzialmente formulata nella interrogazione con il richiamo all'articolo 14 della legge 24 marzo 1958, n. 195, si fa presente che le censure che attengono al modo in cui il giudice interpreta ed applica il diritto non sono suscettibili di valutazione in sede disciplinare. Invero non è possibile, senza ledere l'indipendenza dell'ordine giudiziario sancita dall'articolo 104 della Costituzione, effettuare controlli, a fini diversi da quelli processuali, sull'operato del giudice nell'esercizio delle sue funzioni.

Il Ministro di grazia e giustizia
GONELLA

24 gennaio 1973

SAMMARTINO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Premesso che il Molise è legato, per via ferroviaria, al resto della nazione dalla linea a semplice binario Campobasso-Isernia-Vairano Caianello-Cassino-Roma, i cui servizi, se si eccettuano tre

coppie quotidiane di direttissimi, sono contraddistinti da numerosi altri convogli a carattere locale, con orari che, peraltro, raramente concordano con gli interessi ed i voti — sempre, in ogni sede ed a tutti i livelli rappresentati — delle popolazioni interessate, si chiede di sapere se il Governo sia a conoscenza:

1) del quasi completo abbandono in cui sono ormai lasciate le ferrovie di quella regione, malgrado le ricorrenti proteste e le vive istanze delle popolazioni stesse;

2) del grave episodio denunciato il 5 novembre 1972, quando, per l'assoluta impossibilità di corrispondere alla sovrabbondante domanda di posti, si è dovuto far partire da Campobasso il direttissimo delle ore 13,33 con l'ordine di marciare a porte chiuse fino a Roma, lasciando a terra, dunque, folle di viaggiatori persino alla stazione di Isernia, dove la coscienza civica della gente, inutilmente esemplare, è stata messa a dura prova.

Tutto ciò doverosamente premesso, si chiede di conoscere, in attesa di provvedimenti di più ampia e più radicale dimensione — quale la costruzione della variante Venafro-Rocca d'Evandro (Cassino) — se, nell'ambito della politica di programmazione economica a sostegno di regioni depresse, non si intenda, frattanto, disporre perchè:

1) lo scalo ferroviario di Campobasso venga adeguatamente dotato di materiale rotabile che sia, da quel deposito-locomotive, sempre disponibile per le evenienze di emergenza, come quella sopra denunciata;

2) lo scalo ferroviario di Isernia, adeguatamente ampliato, sia messo in condizione di adempiere, anche in termini ferroviari, alle pressanti esigenze che derivano dal nuovo ruolo di capoluogo di provincia, cominciando col prevedere, intanto, la possibilità di nuove relazioni che, sia in arrivo come in partenza, facciano capo a quella stazione;

3) almeno le tre coppie quotidiane di treni direttissimi vengano costituiti da automotrici « diesel », cui sia possibile, in casi di emergenza come quello del 5 novembre

1972 (giornata di rientro in massa), stranamente non considerato o, quanto meno, sottovalutato dalle dirigenze ferroviarie dei settori responsabili, agganciare normali vetture in numero finalmente adeguato alle necessità;

4) le carenze in orari, servizi, coincidenze, capacità ricettive, situazioni eccezionali, pur costantemente denunciate dal personale dipendente che ne ha il dovere, non continuino ad essere — come sono — regolarmente disattese dagli uffici centrali e periferici dell'Azienda autonoma delle ferrovie dello Stato.

(4-0911)

RISPOSTA. — Su alcuni tratti delle linee ferroviarie del Molise sono stati di recente ultimati lavori per il rifacimento del binario ed altri analoghi interventi saranno attuati in prosieguo di tempo con i fondi che si renderanno disponibili.

Il disservizio al quale fa riferimento l'onorevole interrogante per il treno AT 637 Campobasso-Roma del giorno 5 novembre è essenzialmente da attribuirsi al fatto che al termine del lungo ponte verificatosi nella prima settimana di quel mese, in relazione alla successione di più giorni festivi, si è registrato un notevolissimo spostamento di viaggiatori.

Tale circostanza era stata prevista, e numerosi provvedimenti sono stati adottati per aumentare al massimo i servizi; peraltro i vincoli imposti dalla consistenza del parco rotabile non hanno consentito di impedire del tutto che si producessero talune condizioni di sovraffollamento.

Per quanto riguarda le specifiche richieste avanzate nella seconda parte dell'interrogazione stessa, si forniscono le seguenti precisazioni.

1) I programmi di dieselizzazione finora studiati non prevedono l'istituzione di un centro trazione diesel presso il deposito locomotive di Campobasso.

Si assicura, tuttavia, che saranno posti in essere, nel limite delle possibilità, tutti i provvedimenti che si renderanno di volta in volta necessari, per far fronte ad esigenze occasionali di carattere straordinario.

2) Gli impianti della stazione di Isernia possono ancora ritenersi rispondenti alle esigenze del traffico sia viaggiatori sia merci; di conseguenza, allo stato delle cose l'attuale ampliamento deve essere considerato nel quadro delle molte esigenze da soddisfare secondo criteri di priorità.

La stazione di Isernia, oltre ai numerosi treni locali della linea Campobasso-Vairano, fruisce di collegamenti con la capitale mediante le tre coppie di direttissimi circolanti tra Campobasso e Roma, di cui una reca anche un servizio diretto da e per Napoli: altre relazioni con treni direttissimi allacciano Isernia a Napoli, Pescara e L'Aquila.

In relazione alla esistenza di tali comunicazioni, che rispondono in materia sufficientemente adeguata alle preminenti esigenze di collegamenti a medio raggio delle popolazioni di Isernia, non si ravvisa per ora possibile istituire, tenuto conto della situazione di insufficienza del parco automotrici, nuovi treni che facciano capo ad Isernia.

3) Le tre coppie giornaliere di treni direttissimi da e per Roma, già ora sono effettuate con automotrici diesel.

D'altronde, l'eventuale effettuazione con carrozze, anziché con mezzi leggeri, dei treni della linea Campobasso-Roma comporterebbe un sensibile aumento del tempo di percorrenza che non risulterebbe gradito alla maggioranza degli utenti, nonché un maggiore impegno di locomotive diesel di cui attualmente non si dispone.

4) Pur in mancanza di specifiche segnalazioni, si assicura che il problema riguardante il miglioramento dei servizi in genere, degli orari, delle coincidenze e dell'adeguamento della disponibilità dei posti alle esigenze del traffico, viene tenuto in evidenza da questo Ministero per lo studio e l'attuazione di quelle possibili soluzioni consentite dalle esigenze di carattere tecnico e dalla situazione degli impianti.

Occorre tuttavia considerare che concrete possibilità di intensificazione dei servizi sono condizionate dalle forniture di nuovi mezzi la cui costruzione è stata programmata in parte già col finanziamento-ponte di 400 miliardi all'esame del Parlamento e in parte nel

26 GENNAIO 1973

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

FASCICOLO 17

piano poliennale, sottoposto recentemente all'esame del CIPE.

*Il Ministro dei trasporti
e dell'aviazione civile*

BOZZI

15 gennaio 1973

TANUCCI NANNINI, DE SANCTIS. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere le ragioni per le quali la RAI-TV non ha diffuso, nella giornata di domenica 24 settembre 1972, alcun servizio in occasione della grandiosa manifestazione del XXII Raduno nazionale dei bersaglieri, svoltosi a Pescara, ove si è vissuta una commovente giornata di italianità, con la partecipazione delle rappresentanze di tutte le Forze armate e di oltre 20.000 bersaglieri, convenuti da ogni parte d'Italia, tra l'entusiasmo di tutta la città che ha particolarmente sottolineato lo spirito di fraternità e solidarietà che ha unito i bersaglieri reduci del Corpo di liberazione e della Repubblica sociale italiana.

Per sapere, inoltre, quali provvedimenti il Ministro intende prendere nei confronti dei responsabili della RAI-TV per la grave insensibilità ancora una volta dimostrata nei riguardi dell'opinione pubblica.

(4 - 1092)

RISPOSTA. — Al riguardo si deve precisare che il giornale radio di domenica 24 settembre 1972, nell'edizione delle ore 13, ha trasmesso un servizio registrato, della durata di circa due minuti, sul XXII raduno nazionale dei bersaglieri svoltosi a Pescara nella data anzidetta.

Inoltre, il successivo giorno 26 settembre, la rubrica televisiva « cronache italiane » ha ospitato un servizio di circa un minuto sull'anzidetta manifestazione.

Si soggiunge che la RAI è stata invitata a dare maggiore risalto alle manifestazioni di Arma.

*Il Ministro delle poste
e delle telecomunicazioni*

GIOIA

18 dicembre 1972

TEDESCHI Mario. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere quali sollecitazioni intende mettere in atto affinché abbia esito il processo penale con cui, nel maggio del 1971, la Procura della Repubblica di Roma ha indiziato di reato i dirigenti dell'Ente gestione cinema e delle società collegate per sospette gravi irregolarità amministrative relative alle gestioni degli anni 1966, 1967, 1968, 1969 e 1970.

In particolare, si chiede di conoscere le ragioni per le quali la richiesta di perizia ordinata dal giudice Plotino, a distanza di circa un anno dalla scadenza del termine previsto, non è stata ancora depositata, e se corrisponda alla verità il fatto che i periti giudiziari incaricati di condurre l'indagine sarebbero stati scelti secondo la normale consuetudine, senza tener conto della competenza specifica necessaria. È chiaro, infatti, che gli elementi di contabilità cinematografica sono difficilmente decifrabili per tutti coloro che non abbiano pratica e diretta conoscenza del settore, tanto più che la richiesta d'indagine era diretta non soltanto all'analisi dei bilanci ed alla individuazione delle cause delle perdite di esercizio, ma anche ad accertare l'eventualità di cointeressenze, dirette o indirette, dell'allora presidente dell'« Italnoleggio » nella produzione di film ben specificati.

A tale proposito, l'interrogante chiede di conoscere i motivi per i quali la Procura della Repubblica non ha iniziato un nuovo processo penale sulla gestione delle società cinematografiche dal 1970 ad oggi, dal momento che ben più gravi motivi di sospetto sono stati avanzati da varie parti sulle concessioni dei minimi garantiti ai film del listino 1971-72: minimi garantiti eccessivi, che non corrispondono ad alcuna regola di mercato e che, comunque, sono attribuiti a società ed a persone che con l'attuale presidente dell'Ente gestione (lo stesso che presiedeva l'« Italnoleggio » nel periodo incriminato) hanno precise relazioni personali.

Indipendentemente da tutto ciò, l'interrogante chiede di conoscere i motivi per cui la Procura della Repubblica ha trascurato di prendere in considerazione la denuncia di gravi responsabilità contenuta nel cosiddetto

to « rapporto Valenti » che, a quanto risulta, fu a suo tempo acquisito agli atti.

(4 - 0794)

RISPOSTA. — La competente autorità giudiziaria di Roma, alla quale è stato comunicato il contenuto della interrogazione, ha riferito, anzitutto, che le indagini relative alla gestione degli enti cinematografici di Stato si presentano delicate e complesse e che da tale complessità dipende il loro prolungarsi. In particolare è stato fatto presente che la perizia cui si riferisce l'interrogazione non è stata ancora espletata a causa dell'eccezionale entità degli accertamenti da svolgere, rappresentandosi, in proposito, che ai periti furono posti numerosi quesiti per rispondere ai quali essi devono sottoporre ad esame gli atti di gestione e i documenti amministrativi e contabili dell'ente gestione cinema e delle tre società dallo stesso controllate (Cinecittà, Istituto luce ed Italnoleggio) nel quadriennio 1967-70. L'eccezionale mole e complessità del lavoro è stata riconosciuta dalla sezione istruttoria presso la Corte d'appello di Roma che ha regolarmente autorizzato, su conforme parere della Procura generale, le proroghe dei termini di deposito delle relazioni, richieste dai periti.

Non è esatto, secondo l'autorità giudiziaria, che i periti « siano stati scelti senza tener conto della competenza specifica necessaria ». I periti sono stati scelti tenendo il massimo conto di tale esigenza: il perito dottor Mario Fanti è esperto in tecnica di produzione cinematografica e relativa contabilità, il perito dottor Antonio Ciuffa è particolarmente versato in indagini bancarie ed il perito dottor Aldo Sanchini è un profondo conoscitore delle tecniche e delle prassi di contabilità aziendale in genere.

Circa il restante contenuto della interrogazione, si fa presente che l'autorità giudiziaria ha comunicato che non è stato iniziato un nuovo procedimento penale in ordine ai fatti di gestione degli enti cinematografici di Stato nel periodo successivo al 1970, poichè nessuna « notizia criminis » relativa a tale periodo è ad essa pervenuta. La stessa autorità giudiziaria ha riferito, altresì, che sono sta-

te iniziate indagini sulla base del cosiddetto rapporto Valenti richiamato nella interrogazione.

Il Ministro di grazia e giustizia
GONELLA

24 gennaio 1973

TEDESCHI Mario. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e dell'interno.* — In relazione all'assassinio, avvenuto a Roma, del giordano Wail Adel Zu' Aiter, capo dell'organizzazione terroristica « Al Fatah » in Italia, ed alla connessione tra tale episodio ed il tentato sabotaggio, nell'agosto 1972, di un aereo israeliano partito da Roma, l'interrogante chiede di sapere:

se non sia vero che, a seguito delle nuove norme vigenti in materia di indagine giudiziaria, il 19 agosto 1972, allorchè furono arrestati i due cittadini giordani che avevano organizzato l'attentato all'aereo, la polizia non potè nemmeno interrogarli;

se non sia vero che i due furono interrogati con dodici ore di ritardo, quando cioè era divenuto materialmente impossibile rintracciare eventuali complici;

se non sia vero che l'interrogatorio fu condotto da un magistrato in gonnella, totalmente privo di esperienza e preparazione in fatto di terrorismo e di organizzazioni politiche clandestine;

se non sia vero che a tutt'oggi la polizia non abbia potuto ancora prendere visione dei verbali d'interrogatorio dei due, essendo coperti tali atti dal segreto istruttorio;

se, infine, anche alla luce del nuovo episodio criminale, i Ministri interrogati non credano di dover assumere l'iniziativa per una modifica delle norme che, entrate in vigore fra il 1969 ed il 1970, hanno ridotto polizia e carabinieri all'impotenza, lasciando via libera alla criminalità, politica e comune.

(4 - 0814)

RISPOSTA. — Si risponde anche per conto del Ministro dell'interno.

Secondo le notizie fornite, in merito alla interrogazione, dalla Procura generale pres-

so la Corte d'appello di Roma, non esiste, allo stato, alcuna connessione, sostanziale o meramente processuale, fra l'omicidio in persona del cittadino giordano Wail Adel Zu' Aiter, in ordine al quale la Procura della Repubblica procede contro ignoti, ed i reati di strage e di detenzione di materie esplosive, commessi in occasione dell'esplosione verificatasi il 16 agosto 1972 a bordo dell'aereo Boeing della società israeliana « El-Al », reati attribuiti a Zaid Ahmed e Adnan Ashem, contro cui l'autorità giudiziaria procede con rito formale.

I predetti Zaid e Adnan furono fermati dalla polizia che provvide all'immediata comunicazione del fermo all'ufficio di Procura senza procedere al loro interrogatorio, in ottemperanza alle vigenti disposizioni di legge per effetto delle quali soltanto il magistrato procede all'interrogatorio delle persone arrestate in flagranza di reato o fermate a norma dell'articolo 238 del codice di procedura penale (articolo 225 del codice di procedura penale sostituito dall'articolo 3 della legge 18 marzo 1971, n. 62). Da parte del magistrato non vi fu alcun ritardo nell'interrogatorio dei due fermati, effettuato dopo il completamento degli indispensabili atti di ricognizione ad opera di due testimoni (cui gli indiziati predetti avevano consegnato l'ordigno, poi esploso durante il volo) e previo avviso con termine minimo ai difensori i quali, come prescritto dalla legge, avevano il diritto di assistere agli atti predetti.

Circa il magistrato che effettuò nella circostanza l'interrogatorio dei due fermati, esso fu effettuato, come di regola, dal magistrato di turno il giorno del fatto, dottoressa Silvana Iacopino che ha condotto, secondo la Procura generale, tutta la sommaria istruttoria con la dovuta fermezza e nella più scrupolosa osservanza delle norme processuali.

Al riguardo si rileva che l'aprioristica manifestazione di sfiducia che traspare nell'interrogazione nei confronti del così detto « magistrato in gonnella » appare palesemente contraria al principio costituzionale di eguaglianza ed agli orientamenti in materia di tutti i Paesi civili.

La Procura generale ha riferito, infine, che la polizia non ha preso visione dei verbali di

interrogatorio dei due imputati in quanto tali atti sono coperti dal segreto istruttorio.

Circa il quesito posto nell'ultima parte dell'interrogazione, va osservato che non sarebbe opportuna una modifica di norme tanto recentemente approvate ed, in parte, rese necessarie da decisioni della Corte costituzionale, tanto più che è già all'esame del Parlamento il disegno di legge di delega per una riforma organica e completa del codice di procedura penale (atto n. 864 Camera).

D'altronde, il divieto di interrogare l'imputato posto alla polizia, divieto che si censura nell'interrogazione, non comporta e non deve comportare un ritardo pregiudizievole alle indagini, la cui direzione deve esser assunta sin dall'inizio del magistrato il quale, tra gli atti urgenti e indifferibili deve espletare, per primo, l'interrogatorio dell'imputato stesso, nè può sostenersi, come si fa nell'interrogazione, che l'intervento del magistrato privi dei suoi poteri la polizia e che addirittura riduca questa all'impotenza. Alla polizia competono invero poteri che il codice attuale assicura e disciplina, ma che vanno esercitati sotto il vigilante, costante ed effettivo controllo del magistrato inquirente. Si aggiunge poi che è preciso dovere del magistrato rivolgersi alla polizia per quelle indagini che fossero necessarie a seguito dell'interrogatorio dell'imputato e che il magistrato non potrebbe espletare senza la collaborazione della polizia medesima.

Il Ministro di grazia e giustizia

GONELLA

24 gennaio 1973

VENANZI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere se le innovazioni introdotte e le opere di ammodernamento in corso di esecuzione o progettate nel carcere giudiziario di Milano (San Vittore), delle quali si dà notizia in questi ultimi giorni di ottobre 1972 sulla stampa cittadina, significhino rinuncia implicita ad attuare il progetto (più volte proposto dalla competente Direzione del Ministero, sollecitato all'uopo dalle pubbliche Amministrazioni locali) di dotare Milano di un nuovo edificio

carcerario meglio ubicato, attrezzato e rispondente alla funzione giudiziaria cui è destinato, progetto, ovviamente, non incluso tra quelli finanziati dal decreto 30 marzo 1972, ispirato da altre esigenze e non da quella di una definitiva soluzione, come auspicato da molti anni dalla cittadinanza milanese.

(4 - 0844)

RISPOSTA. — Si fa presente che per la sistemazione delle carceri giudiziarie di Milano, la cui funzionalità, come è noto, risulta compromessa da recenti e gravi agitazioni dei detenuti ivi ristretti, è stato predisposto apposito progetto (in parte realizzato con il compimento di alcune opere) che non si limita ad un puro e semplice ripristino degli ambienti e dei servizi devastati nel corso dei disordini, ma interessa la ristrutturazione di tutti i padiglioni per ottenerne una più efficiente funzionalità ed un effettivo adeguamento ai moderni indirizzi del trattamento dei detenuti.

L'esecuzione dei relativi lavori non comporta tuttavia un'implicita rinuncia alla co-

struzione di un nuovo edificio carcerario nella città di Milano. Si precisa al riguardo che tra questo Ministero ed il comune interessato esiste un lungo carteggio relativo all'eventuale permuta, consentita dalla legge 6 luglio 1956, n. 696, dell'attuale immobile con un altro che verrebbe costruito appositamente dal comune stesso. Peraltro, nonostante il vivo interesse dimostrato dal comune di Milano per la soluzione del problema, non vi sono state finora concrete proposte per il buon esito dell'operazione.

La questione potrà avere più favorevoli prospettive di soluzione allorchè si disporrà di un adeguato secondo stanziamento di fondi, in quanto il primo stanziamento, concesso con la legge 12 dicembre 1971, n. 1133, è stato destinato ad altri istituti le cui condizioni edilizie non consentivano alcuna ristrutturazione (castelli, ex conventi, caserme eccetera).

Il Ministro di grazia e giustizia
GONELLA

24 gennaio 1973